

L'ITTIONIMIA NEL VOCABOLARIO DEI DIALETTI SALENTINI

EMANUELE BENVENGA
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – The *Vocabolario dei dialetti salentini* has been analyzed, in particular the sector of material life in Salento, about the dialectal names of fish, crustaceans and molluscs that populate our sea. Later, a glossary is proposed, articulated in various sections, in which a lot of aspects of the species considered have been analyzed, from the physical description to the taxonomic classification, without obviously neglecting the linguistic and etymological aspect. An update of the VDS has been proposed which considers, in addition to the original voice of the vocabulary, the geographical diffusion of the word, the variants and its presence in oral or written sources.

Keywords: Gerhard Rohlfs; Local ecological knowledge; Vocabolario dei dialetti salentini; taxonomy; dialects; glossary.

1. L'ittionimia nel VDS di Rohlfs

La ricerca è incentrata sull'analisi del comportamento del *Vocabolario dei dialetti salentini* (VDS) di Rohlfs in un settore specifico della vita materiale del Salento, ovvero l'ittionimia, nome con cui ci si riferisce all'insieme dei nomi di pesci, dei molluschi (il secondo gruppo zoologico dopo gli Artropodi), dei crostacei (Artropodi caratterizzati da un resistente involucro che protegge gli organi interni) e, in misura minore, dei celenterati, dei rettili e dei mammiferi che vivono in mare. Le ricerche di Rohlfs sono state condotte soprattutto a Gallipoli, centro marinaro e costiero di prim'ordine, ma anche in altre località della penisola salentina, letteralmente abbracciata dai mari Ionio e Adriatico.

Gli studi sull'ittionimia e sulle nomenclature delle specie marine costituiscono un campo particolarmente interessante e difficile per i linguisti e per i dialettologi, come del resto dimostra l'attenzione al settore rivolta da Rohlfs nel *Vocabolario dei dialetti salentini*; nell'Introduzione all'ultimo volume si può leggere: “sono andato particolarmente in cerca dei termini speciali relativi alla vita rurale, all'ambiente dei pescatori...”; “credo di essere riuscito assai completo nella raccolta dei nomi delle piante indigene e degli animali, compresi gli uccelli e i pesci” (VDS 3, p. 853).

2. L'Atlante Linguistico Mediterraneo come precedente e le inchieste di Rohlf s

Facciamo un passo indietro. L'*Atlante Linguistico Mediterraneo* (ALM), avviato negli anni '50 del Novecento da Manlio Cortelazzo (1918-2009) e da Gianfranco Folena (1920-1992), da cui nacque poi un'importante rivista internazionale, il *Bollettino dell'Atlante linguistico Mediterraneo*,¹ ebbe come obiettivo quello di documentare il lessico marinaresco e nautico di 165 località (necessariamente, quindi, un'operazione a maglie larghe), mediante un questionario composto da più di 800 voci; fu un'impresa di un certo rilievo che vide la collaborazione, oltre che dello studioso berlinese Gerhard Rohlf s, anche del salentino Oronzo Parlange li (1923-1969), con cui il primo ebbe frequenti discussioni linguistiche, sempre all'insegna della stima reciproca e della correttezza.

Il prezioso materiale dell'ALM ha avuto il merito di fotografare un insieme di tradizioni arcaiche che altrimenti sarebbero andate perdute: ciò fu possibile grazie alle centinaia di inchieste dialettali condotte nei territori che si affacciavano non solo sul Mar Mediterraneo, ma anche sulle coste del Mar Nero, facendo emergere degli aspetti inediti relativi alla fauna marina, ovvero il complesso delle specie animali di un ambiente definito e circoscritto. I questionari dell'ALM erano scritti in modo tale da ricavare quante più informazioni possibili sul luogo dell'inchiesta, come la popolazione residente, le correnti migratorie ed emigratorie, l'esistenza o meno di scuole nautiche e di mercati ittici e la situazione economico-sociale dei marinai e dei pescatori intervistati. Altre indicazioni erano relative al sistema di trascrizione fonetica utilizzato o all'intonazione del parlante. Nel caso in cui fossero presenti più informatori, le risposte erano seguite da un numero ordinale corrispondente allo stesso ordine di registrazione degli informatori.

Non bisogna dimenticare che l'ALM è il primo atlante linguistico che prende in considerazione lingue e dialetti appartenenti a famiglie linguistiche differenti. Nella fattispecie, furono due gli studi marinareschi di Rohlf s pubblicati nel *Bollettino*: la *Terminologia marinaresca nel Salento (note lessicali ed etimologiche)* e la *Terminologia marinaresca nel Salento (nomi di pesci e molluschi)* (Rohlf s 1959 e 1960-61). Nel primo di questi contributi sono elencati i termini marinareschi raccolti tra gli anni '50 e '60 del Novecento per la realizzazione del primo volume del VDS, che include tutti i

¹ *Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo*, Fondazione Giorgio Cini, Centro di cultura e civiltà, Comitato per l'Atlante linguistico mediterraneo, Roma/Pisa.

lemmi dialettali dalla prima lettera dell'alfabeto fino alla lettera M.² Quasi tutte le voci del contributo sono il frutto di una inchiesta specifica condotta nel 1958 nel porto di Castro, piccolo comune situato sulla costa orientale della penisola salentina, a sud di Otranto. Il porto della parte bassa della città (Castromarina), nonostante che in quegli anni ospitasse un numero esiguo di imbarcazioni (non più di 150), era uno dei più importanti sin dal Medioevo, assieme a quelli di Gallipoli, Leuca, Taranto e Brindisi.

Per quanto riguarda l'analisi dell'ittionimia della sola provincia di Lecce, i contributi più rilevanti sembrano essere l'opera di Giuseppe Franco, ovvero *l'Elenco dei nomi dialettali dei principali pesci del distretto peschereccio e del mercato di Gallipoli*, pubblicato nel 1911 *nella Rivista mensile di pesca e di idrobiologia* (ricorre 49 volte nel glossario che si è realizzato) e un catalogo con la terminologia dialettale degli attrezzi di pesca, tratto da *La mostra degli attrezzi di pesca usati nel circondario marittimo di Gallipoli*, presentata nell'Esposizione etnografica internazionale di Roma del 1911. Questa fonte scritta, opera di Cesare Giacomelli, un ufficiale della Marina e Comandante del Circondario marittimo di Gallipoli, è citata nel glossario ben 19 volte; da ciò si evince l'importanza che ebbe nell'informare Rohlf's relativamente ad alcuni aspetti tecnici che lo studioso tedesco, abituato a vivere sin da giovane tra le piante per via della professione del padre, proprietario del più grande vivaio di Berlino, non poteva conoscere. L'opera del Giacomelli, stampata originariamente con il sistema decalcografico ad alcol in una decina di esemplari e, pertanto, pressoché irreperibile, gli fu presentata con ogni probabilità dallo storico e demologo Ettore Vernole, uno dei trenta "amici e collaboratori" che prestarono un certo interesse alle inchieste e alle indagini linguistiche, che pure si era dedicato al settore pubblicando tra il 1943 e il 1947 il *Dizionario peschereccio salentino, note illustrative, comparative, etimologiche, con citazione di motti, proverbi, apologhi*, non ignorando la nomenclatura scientifica dell'esemplare e l'indicazione del rispettivo nome dialettale.

Gli studiosi che si sono occupati della materia, indipendentemente dalla formazione accademica, hanno sempre riconosciuto l'esistenza di molteplici difficoltà nello studio dell'ittionomastica. Tali oscurità derivano, innanzitutto, dalla natura stessa dell'oggetto di studio: a differenza, ad esempio, degli attrezzi della cultura agricola, facilmente reperibili in musei o in contenitori culturali di vario genere grazie alla liberalità e disponibilità di testimoni di un passato più o meno remoto, nel caso dei molluschi, pesci o crostacei il contatto diventa labile, considerata anche la difficoltà di

² Com'è noto, il secondo volume rappresenta la naturale prosecuzione del primo, mentre il terzo ed ultimo volume è un supplemento, una sorta di opera di revisione che apporta una modifica all'intero disegno, accogliendo i dialetti greci parlati nel Salento.

reperimento o cattura della specie considerata, soprattutto per chi di mestiere fa tutt'altro. Inoltre, non era frequente la consuetudine di utilizzare nomi di pesci differenti per riferirsi allo stesso esemplare anche in località poco distanti o, addirittura, adiacenti (polinomia). Rohlfs cercò di ovviare a questo problema non irrilevante con il minuzioso sistema di abbreviazioni e sigle che accompagna ogni voce del Vocabolario e con l'indicazione dei riferimenti sia alle opere consultate (ad es. L 12, che rimanda all'opera di Giacomelli), sia ai paesi in cui furono condotti i suoi "scavi linguistici" (ad es. gp = Gallipoli, cr = Castro). Un altro problema era costituito dal grado di attendibilità degli operatori (pescatori, marinai e sommozzatori) in relazione agli anni condotti a bordo delle imbarcazioni e all'anzianità. Non era raro ricevere attestazioni differenti dai pescatori più giovani. Tale fenomeno è legato, secondo la prospettiva presentata da un fondamentale studio di Igor Agostini (2018), ad un loro progressivo affrancamento da questa antichissima attività e alla crisi generale della pesca artigianale e tradizionale, che, per definizione, è praticata entro dodici miglia dalla costa e con imbarcazioni di lunghezza inferiore a dodici metri, la quale è sostituita sempre di più da quella di tipo industriale e commerciale che causa un danneggiamento dell'ecosistema marino.

L'approccio scientifico adottato da Gerhard Rohlfs prende oggi il nome di *Local ecological knowledge (Lek)*, ovvero "conoscenza ecologica locale", che presuppone uno stretto rapporto tra lo studioso (nel nostro caso un linguista, ma sicuramente capace di muoversi autonomamente anche nel mondo della scienza, passione, questa, tanto intensa durante gli anni trascorsi a Coburgo da non lasciare spazio alle cosiddette discipline umanistiche, in cui poi eccellerà) e i soggetti coinvolti nello studio (gli informatori, con cui Rohlfs tesserà un saldo rapporto di fraterna amicizia).

3. Lo schedario

La sezione finale del nostro lavoro è occupata da un glossario composto da 130 voci, in cui si analizzano le specie animali e l'ittionimia del primo volume del VDS. L'unico precedente è costituito dal lavoro di Rocco Luigi Nichil dedicato alla tassonomia animale (2010); come si vedrà, lo schedario viene fuori proprio dall'elaborazione dei materiali di Nichil, che qui si ringrazia per la grande liberalità.

La prima colonna della raccolta alfabetica ospita il testo originale del VDS, con il lemma in grassetto seguito dalla località salentina di attestazione, posta tra parentesi tonde; nella seconda colonna si è riportata una breve descrizione della specie, basandosi sull'opera di Arturo Palombi intitolata *Gli animali commestibili dei mari d'Italia* (1986), opera alla base delle inchieste dell'ALM, e sul *Glossario di* *civiltà marinara, Gallipoli e*

Salento di Gino Schirosi (1989), scritto sotto la supervisione di Pietro Parenzan, biologo e naturalista a cui è stato intitolato il Museo di biologia marina dell'Università del Salento (Porto Cesareo); nella terza colonna si è inserita la classificazione tassonomica mediante i livelli successivi di classe, ordine, famiglia e genere. Ancora oggi il metodo linneiano è quello più utilizzato nella classificazione moderna poiché ogni organismo viene posizionato in una scala gerarchica in gruppi tassonomici, noti come *taxa*. Segue la nomenclatura binomiale (o binomia) enunciata nel Settecento dal naturalista svedese Carlo Linneo nella sua opera più nota, *Systema Naturae*. Ogni specie animale è definita da due nomi, solitamente in latino (il primo è il nome del genere, e lo si trova con l'iniziale rigorosamente maiuscola; il secondo è il nome della specie di appartenenza). Questa convenzione scientifica standard (e universale) ha il vantaggio di fornire il nome unico per tutte le lingue, evitando incomprensioni o ambiguità di natura linguistica. L'ultima colonna presenta la voce italiana concorrente (dal Vocabolario Treccani, edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana), presentando l'area del lemma (con la marca grammaticale, ad esempio "s.m." = singolare maschile, ecc.) e della definizione vera e propria.

Tra le 130 voci del glossario, rappresentato da un grafico a torta, 89 si riferiscono ai pesci (68%), 11 (8%) ai crostacei, 6 (5%) ai celenterati, 22 (17%) ai molluschi, una sola voce (1%) ai rettili (*celòna*) e un'altra alla classe dei mammiferi (*darfinu*).

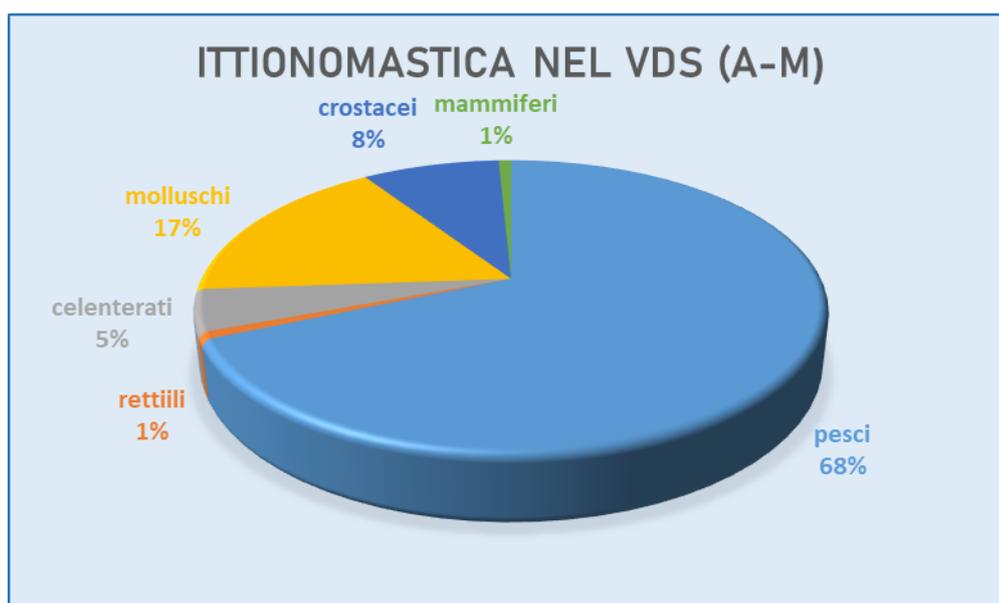


Figura 1
Composizione del glossario.

Un'ulteriore prospettiva potrebbe tener conto anche di un apparato iconografico, finalizzato a rendere più agevole la lettura e l'identificazione dell'organismo preso in considerazione.

Bionota: Emanuele Benvenga si è laureato in Linguistica italiana presso l'Università del Salento; si occupa di dialetti salentini e di volgari meridionali.

Recapito dell'autore: emanuele.benvenga@studenti.unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Agostini I. 2018, *Nomenclature dialettali delle specie dei generi Epinephelus, Mycteroperca, Polyprion nel mare del Salento*, in "Palaver" 7 [I], pp. 117-204.
- Aprile M. 2010, *La lessicografia dialettale in Italia*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia*", Atti dell'VIII convegno ASLI, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 209-232.
- DEI = Battisti C. e Alessio G. 1950-1957, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Barbera, Firenze.
- Gemelli S. 1990, *Gerhard Rohlfs. Una vita per l'Italia dei dialetti*, Gangemi, Roma.
- Nichil R.L. 2010, *Tradizione e modernità nel Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs*, in Ruffino G. e D'Agostino M. (eds.) 2010, *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti del Convegno ASLI*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 569-596.
- Palombi A, Santarelli M. 1986, *Gli animali commestibili nei mari d'Italia*, Hoepli, Milano.
- Rohlfs G. 1951, *Saggio di un moderno vocabolario dei dialetti salentini*, in "Archivio Storico Pugliese" 3-4, pp. 206-217.
- Rohlfs G. 1959, *Terminologia marinaresca nel Salento (note lessicali ed etimologiche)*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*" 1, pp. 133-138.
- Rohlfs G. 1960-61, *Terminologia marinaresca nel Salento (nomi di pesci e molluschi)*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*" 2-3, pp. 7-18.
- Schiroso G. 1989, *Glossario di civiltà marinara. Gallipoli e Salento* (presentazione di Pietro Parenzan), Edizioni Nuovi Orientamenti Oggi, Gallipoli.
- Schiroso G. 2002, *Gallipoli e il suo mare, Storia-economia-cultura-folklore*, Tip. Corsano, Alezio.
- Treccani 2008, *Il vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (si cita dall'edizione on line, disponibile all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario>)
- VDS = Rohlfs G. 1958-1961, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 3 voll. (ristampa anastatica: Congedo, Galatina, 1976).

Schedario

Il presente schedario, che presenta lo spoglio integrale del primo volume del VDS, riassume in forma schematica materiali di Rocco Luigi Nichil elaborati nel quadro del Progetto “Research for Innovation” (REFIN) dal titolo “Riscrittura interattiva, sonora e digitale del *Vocabolario dei Dialetti Salentini* (VDS)”, finanziato dalla Regione Puglia, in corso presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università del Salento.

Voce del VDS	Breve descrizione	Classificazione tassonomica e nome scientifico	Voce italiana concorrente
Acchiata (B 19, T. Nobile, b- Brindisi), <i>cchiata</i> (L 13, M. Greco), <i>ajata</i> (B ce- Ceglie Messapica) f. sorta di pesce, occhiata, obbiada [oblata]	Variante rara nel leccese, dove si usa maggiormente <i>occhiata</i> . Ha un aspetto simile a quello dei saraghi, con la sua forma ovale e il corpo schiacciato, scaglie piccole sul dorso ed altre più grandi sui fianchi. Elemento peculiare è una macchia scura sulla parte terminale del corpo (peduncolo caudale)	Classe: Actinopterygii Ordine: Perciformes Famiglia: Sparidae Genere: Oblada Nomencl. binomiale: Oblada melanura (Linnaeus, 1758)	Occhiata s. f. Pesce teleosteo della famiglia sparidi (Oblada melanura), comune nel Mediterraneo, lungo fino a 30 cm, di colore argenteo con una macchia nera sulla coda; ha carni commestibili
Acu de mare (L 24, G. I. Franco), <i>achə</i> (T 1, D. De Vincentiis, 6, <i>Le industrie tarantine di pesce all’Esposizione di Milano del 1906</i>) m. aguglia pesce ago (Belone acus); <i>àchərə</i> (B 19, T. Nobile), pl. aguglie	Pesce ago di mare, conosciuto anche come <i>pesce alaca</i> . Ha un colore vario e può raggiungere i 30 cm.; a sua forma allungata e cilindrica richiama quella di un comune ago. La mascella inferiore è nettamente più lunga di quella superiore	Classe: Actinopterygii Ord.: Beloniformes Fam.: Belonidae Gen.: Belone Nomencl. binomiale: Belone belone (Linnaeus, 1761)	Aguglia s.f. Pesce del Mediterraneo dal capo aguzzo, corpo lungo e sottile
Addottu (L 12, C. Giacomelli), <i>ddottu</i> (L ces- S. Cesarea, gp- Gallipoli, l- Lecce, leu- Leuca, ot- Otranto), <i>dottu</i> (L 12, C. Giacomelli, al- Alessano, cors- Corsano) m. sorta di pesce, specie di cerna. [cfr. il sicil. <i>dottu</i> “sorta di pesce”]	Pesce marino della famiglia delle cernie dal corpo affusolato e compresso lateralmente, coperto da piccolissime squame. È di colore bruno scuro e vive nei fondali sabbiosi	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Serranidae Epinephelinae Gen.: Epinephelus Nomencl. binomiale: Epinephelus costae (Steindachner, 1878)	Dotto s.m. Nome regionale del pesce cernia (anche pesce dotto)
Alàcciu (B b- Brindisi) m. specie di sarda, pesce marino	Ha un corpo allungato con la mascella inferiore lievemente più grande. Il colore del dorso è azzurro	Classe: Actinopterygii Ord.: Clupeiformes Fam.: Clupeidae Gen.: Sardinella	Alàccia o laccia s.f. Varietà di sardella

		Nomencl. binomiale: Sardinella aurita (Valenciennes, 1847)	
Alèce (L 12, C. Giacomelli, 24, G.I. Franco, B b- Brindisi), <i>alice</i> (L 11, G. Morosi, leu- Leuca), <i>alicia</i> (L ot- Otranto) f. alice, <i>acciuga</i> , <i>alici</i> (L 24, G.I. Franco), <i>alice</i> (B b- Brindisi), <i>alice</i> (T 1, D. De Vincentiis, t- Taranto) pl. acciughe	Corpo poco compresso e testa con un grande occhio, coperto da una pellicola termica. La bocca è molto ampia e i denti sono sottili e acuti. La colorazione varia dall'azzurro al verde e al blu	Classe: Actinopterygii Ord.: Clupeiformes Fam.: Engraulidae Gen.: Engraulis Nomencl. binomiale: Engraulis encrasicolus (Linnaeus, 1758)	Acciuga s.f. Caratteristico pesce del Mediterraneo dal corpo affusolato e di colore argenteo
Alilonga (L 24, G.I. Franco) f. alalunga (pesce)	L'alalunga o alalonga è un pesce osseo molto simile al tonno rosso. Può superare il metro di grandezza. Ha due pinne dorsali, di cui la prima è composta da undici o più raggi spinosi e la seconda è contigua alla prima. Il colore del dorso è nero acciaio, mentre il ventre è bianco. Ha delle pinne pettorali molto lunghe. Popola soprattutto il Mar Mediterraneo meridionale. Ha le carni più pregiate del tonno e può raggiungere il peso di mezzo quintale	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Scombridae / Scombrinae Gen.: Thunnus Nomencl. binomiale: Thunnus alalunga (Bonnaterre, 1788)	Alalunga (o alalunga) s.f. Grosso pesce teleosteo della famiglia dei Tonnidi, di colore argenteo o azzurro
Alòsa (L leu- Leuca, T 1, D. De Vincentiis) f. sorta di pesce, alosa	Ha un corpo affusolato e compresso lateralmente e possiede numerose branchiospine. I fianchi sono argentei e il dorso ha un colore variabile, dall'azzurro al verde. Vive in mari molto profondi. Può pesare anche 3 kg. Non è un pesce particolarmente pregiato	Classe: Actinopterygii Ord.: Clupeiformes Fam.: Clupeidae Gen.: Alosa Nomencl. binomiale: Alosa alosa (Linnaeus, 1758)	Alòsa s. f. Genere di pesci teleostei della famiglia clupeidi, da alcuni riunito al genere Clupea, da cui però si distingue per la totale mancanza di denti sul palato, sul vomere e sulla lingua
Ammaru (L 11, G. Morosi) m. gambero; v. <i>càmbiru</i>	Con tale termine si indicano varie tipologie di crostacei acquatici. Nel nostro mare sono comuni i cosiddetti gamberi bianchi, i gamberi rossi (o mazzancolla) e il gambero rosso mediterraneo	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Panaeidae Gen.: Panapeneus Nomencl. binomiale: Parapeneus longirostris (Lucas, 1847)	Gambero s.m. Nome comune di varie specie di crostacei decapodi macruri, che vivono sia in acqua dolce sia in mare
Anciḡḡa (L v- Vernole), <i>angidde</i> (T 2, M. De Noto, 3, G. Grassi, 7, C.	Ha corpo allungato subcilindrico nella parte anteriore e centrale e	Classe: Actinopterygii Ord.: Anguilliformes Fam.: Anguillidae	Anguilla s.f. Pesce teleosteo dell'ordine degli apodi (lat. scient.

<p>Acquaviva, p-Palagiano), <i>angidda</i> (T 1- D. De Vincentiis), <i>anguilla</i> (B ca-Carovigno, T a-Avetrana) f. <i>anguilla</i></p>	<p>compresso lateralmente nella regione codale. La bocca è ricca di denti piccoli e la pelle olivastro è molto viscosa, a causa della presenza di una secrezione mucosa. Vive in zone fangose al riparo dalla luce</p>	<p>Gen.: <i>Anguilla</i> Nomencl. binomiale: <i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p><i>Anguilla anguilla</i>) che nelle varie regioni è conosciuto con diversi nomi; ha corpo cilindrico molto allungato</p>
<p>Àngelu (L ga-Galatina), <i>àngilu</i> (L g- Galàtone, gp- Gallipoli), <i>àngiulu</i> (L 24, G.I. Franco), <i>pesce àngilu</i> (L na-Nardò) m. sorta di pesce, cappone, gallinella (Trigla corax)</p>	<p>Ha una testa massiccia ricca di spine, motivo per cui emette degli strani rumori durante il movimento o anche fuori dall'acqua. Il colore è variabile. Le pettorali degli esemplari giovani hanno un caratteristico colore blu scuro. In caso di pericolo intorbida l'acqua con i suoi buschi movimenti. In dialetto viene chiamato <i>àngelu</i> (dal latino <i>angelus</i>) per le pinne pettorali accoppiate che richiamano le ali degli angeli</p>	<p>Classe: Actinopterygii Ord.: Scorpaeniformes Fam.: Triglidae Gen.: <i>Chelidonichthys</i> Nomencl. binomiale: <i>Chelidonichthys lucerna</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Gallinella s.f. Pesce teleosteo della famiglia Triglidae</p>
<p>Ànguru (L cr- Castro, gg- Gagliano) m. il maschio dell'aragosta</p>	<p>Astice, crostaceo meno appariscente dell'aragosta, ma fornito di grosse chele, di cui una più grande dell'altra. Ha un colore bluastro e possiede due antenne; può raggiungere il mezzo metro di lunghezza</p>	<p>Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Nephropidae Gen.: <i>Homarus</i> Nomencl. binomiale: <i>Homarus gammarus</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Astice s.m. Grosso gambero di mare dell'ordine dei Decapodi (<i>Homarus vulgaris</i>), dalle carni pregiate, caratterizzato da grosse chele</p>
<p>Aràta (T 1, D. De Vincentiis, B 8, F. D'Ippolito), <i>aràta</i> (T 2, M. De Noto, 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano del 1906</i>, 7, C. Acquaviva), <i>arètà</i> (T 3, G. Grassi) f. <i>orata</i>, pesce; v. <i>auràta</i></p>	<p>È un pesce osseo di mare molto pregiato, con profilo tondeggiantissimo con muso ottuso. Possiede una sola pinna dorsale. Una caratteristica fascia dorata congiunge gli occhi. È una specie ermafrodita e il periodo di riproduzione va da ottobre a dicembre. Secondo Rohlf s non corrisponderebbe allo <i>Sparus auratus</i>, ma a <i>Chrysophrys aurata</i> (Schirosi 1989, p. 113)</p>	<p>Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: <i>Sparus</i> Nomencl. binomiale: <i>Sparus aurata</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Orata s.f. Pesce teleosteo della famiglia sparidi, comune nel Mediterraneo, caratterizzato da dorso azzurro, fianchi argentei, semiluna dorata fra gli occhi, macchia rossastra alla base delle pinne pettorali</p>
<p>Arciola (T 1, D. De Vincentiis, mr-Maruggio) f. sorta di pesce, pesce lupo [cfr. il calabr. <i>ricciòla</i> "sorta di</p>	<p>La ricciola ha un corpo allungato e la pelle ricca di squame lucenti. La colorazione è grigia tendente all'azzurro,</p>	<p>Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Carangidae Gen.: <i>Seriola</i></p>	<p>Ricciola s.f. Pesce della famiglia carangidi che si trova anche nelle acque italiane: ha corpo molto allungato, dorso grigio</p>

pesce”]	tranne che per una linea longitudinale dorata. È un pesce pelagico migratore, un abilissimo nuotatore; si cattura alla traina e può raggiungere i 2 metri di lunghezza	Nomencl. binomiale: Seriola dumerili (Risso, 1810)	azzurrognolo e le parti laterali e inferiori grigio-argentee
Ardica (L al- Alessano, sp- Spongano, B 8, F. D'Ippolito) f. ortica; <i>ardica</i> (L 24, G.I. Franco), <i>ardica te mare</i> (L ot- Otranto) ortica marina [lat. urtica x ardere]; v. <i>àrdachə</i> , <i>urdica</i>	Sorta di invertebrato costiero, noto in vari modi (anemonia, attinia o ortica di mare) (Schirosi 1989, p. 21). È dotato di un corpo molle e di tentacoli urticanti e vive attaccato a conchiglie o a scogli posti a bassa profondità	Classe: Anthozoa Ord.: Actiniaria Fam.: Actiniidae Gen.: Anemonia Nomencl. binomiale: Anemonia sulcata (Pennant, 1777)	Anemònia s.f. Genere di attiniarî, con numerosi individui che vivono in assembramenti su sassi o su scogli a poca profondità; vi appartiene l'anemone di mare (Anemonia sulcata), comune nel Mediterraneo, con numerosi sottili tentacoli, non retrattili, di vari colori
Ardicula (L ne- Neviano, B 19, T. Nobile, ev), <i>ardicola</i> (T 4), <i>ardiculə</i> (B ci- Cisternino, T mo- Mottola, ms- Massafra, p- Palagiano) <i>ardichəla</i> (B os- Ostuni), <i>ardichəla</i> (B ce- Ceglie Messapica, T 16, E. Jacovelli), <i>ardichəla</i> (T 8, E. Selvaggi, mf- Martina Franca) f. ortica; <i>ardicula</i> (B 19, T. Nobile, os- Ostuni) medusa di mare; <i>ardiculu</i> (B 16, L. De Marco, os- Ostuni) pl. Ortiche; v. <i>viridicula</i>	Tale voce si riferisce, come la precedente, ad un insieme di invertebrati che hanno un potere urticante, come le meduse o le stesse <i>ardiche</i> . A Gallipoli con <i>ardicula</i> ci si riferisce invece alla graticola, un comune attrezzo da cucina costituito da una serie di bandelle metalliche per cuocere pesce, carne etc.	Classe: Scyphozoa Ord.: Rhizostomeae Fam.: Rhizostomeae Gen.: Rhizostoma Nomencl. binomiale: Rhizostoma pulmo (Macri, 1778)	Polmone di mare Scifomedusa della famiglia delle Rhizostomatidae diffusa nell'Oceano Atlantico e nel Mar Mediterraneo
Balenòtteru (L 24, G. I. Franco) m. balenottera	Balenottera rostrata, una delle specie più piccole della famiglia delle Balaenopteridae. È caratterizzata dalla presenza di una banda bianca sulle pinne pettorali. È più piccola della balena ed ha una testa meno grossa. Nel Museo civico di Gallipoli Emanuele Barba vi sono conservati i resti di una balenottera di 20 metri catturata nella seconda metà dell'Ottocento	Classe: Mammalia Ord.: Cetacea Fam.: Balaenopteridae Gen.: Balaenoptera Nomencl. binomiale: Balaenoptera acutorostrata (Lacépède, 1804)	Balenòttera s. f. Nome delle varie specie di cetacei misticeti del genere Balaenoptera, che insieme con il genere Megaptera costituisce la famiglia dei balenotteridi
Bandicèdda (T t- Taranto) f. orata giovane	Giovani orate che possono essere pescate tutto l'anno, soprattutto	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae	*Si veda la voce <i>aràta</i>

(pesce)	nel tarantino	Gen.: Sparus Nomencl. binomiale: Sparus aurata (Linnaeus, 1758)	
Bufaledda (L ot- Otranto) f. sorta di pesce, specie di ricciola; v. <i>bufulacu</i>	Ha un corpo fusiforme e la pelle interamente ricoperta di piccole scaglie. Ha una fascia gialla che dal muso raggiunge il peduncolo caudale. È un eccellente nuotatore e solitamente raggiunge la costa e i bassi fondali. I giovani, a differenza degli esemplari adulti, viaggiano in branchi. Può raggiungere delle misure ragguardevoli	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Carangidae Gen.: Seriola Nomencl. binomiale: Lichia amia (Linneo, 1758)	Ricciola s.f. Pesce della famiglia carangidi che si trova anche nelle acque italiane: ha corpo molto allungato (può raggiungere i 120 centimetri), dorso grigio azzurrognolo e le parti laterali e inferiori grigio-argentee
Bufulacu (L 24, G. I. Franco, cu- Cutrofiano, gp- Gallipoli) m. sorta di pagello, boga (?); v. <i>bufaledda</i>	Esemplare che vive nei fondali sabbiosi/fangosi e nelle aree portuali ed ha solitamente un colore rosa e argenteo sul ventre e una macchia nera alla base pettorale. È carnivoro ed è comune nel Mediterraneo	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: Pagellus Nomencl. binomiale: Pagellus erythrinus (Linnaeus, 1758)	Pagello s.m. Nome di un genere di pesci teleostei della famiglia sparidi, e anche delle varie specie che gli appartengono, tra cui il pagello fragolino
Burpu (L ot- Otranto) m. polpo; v. <i>purpu</i>	È un cefalopode (letteralmente “con i piedi sulla testa”, da <i>kepahalè</i> – testa e <i>podus</i> – piede), chiamato spesso erroneamente polipo, che appartiene invece al phylum degli Cnidaria. È molto diffuso nei bassi fondali e lo si trova spesso in piccole caverne o nei fondali rocciosi. Ha la capacità di cambiare colore e di mimetizzarsi e di spruzzare un liquido nero (in dialetto <i>malàna</i>) per difendersi dai nemici. Può superare i 10 kg	Classe: Cephalopoda Ord.: Octopoda Fam.: Octopodidae Gen.: Octopus Nomencl. binomiale: Octopus vulgaris (Cuvier, 1797)	Pólpo s. m. Nome comune dei molluschi cefalopodi ottopodi e in particolare di <i>Octopus vulgaris</i> , diffuso lungo le coste rocciose del Mediterraneo: ha corpo globoso con otto robusti tentacoli dotati ciascuno di due serie di ventose
Cacazzaru // caùru – (B 6 [Sydrac salentino]) m. specie di granchio di mare	Granchio dotato di un resistente carapace e di due chele. Utilizza quattro paia di arti per il movimento	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Polybiidae Gen.: Liocarcinus Nomencl. binomiale: Liocarcinus marmoreus (Leach, 1814)	Granchio s.m. Nome comune dei Crostacei Malacostraci decapodi appartenenti all’infraordine Brachiuri; diffusi nelle acque marine di tutto il mondo
Cafitulu (B b- Brindisi)	Sorta di argentina	Classe: Actinopterygii	Argentina s. f. Pesce

m. pesciolino di mare della famiglia dei Cornali	utilizzata per le sole frittute. Ha una forma allungata e simile al <i>curnale</i>	Ord.: Osmeriformes Fam.: Argentinidae Gen.: Argentina Nomencl. binomiale: Argentina sphyraena (Linnaeus, 1758)	teleosteo della famiglia argentinidi (<i>Argentina sphyraena</i>), che vive a notevoli profondità, su fondi sabbiosi
Caggioni pesce cuggiune (L 1, A. B. Mazzolla), <i>cuggione</i> (L 24, G. I. Franco, 27, G. Marzo, gp- Gallipoli, B b- Brindisi), <i>cuggione</i> (T 1, D. De Vincentiis, 3, G. Grassi, 6, <i>Le industrie tarantine di pesca</i> , 7, C. Acquaviva, t- Taranto), <i>caggioni</i> (B 4, F. Ribezzo), <i>cheggione</i> (T ms- Massafra) m. ghiozzo, gobbione, sorta di pesce; <i>cuggiune</i> (T t- Taranto), <i>chiggiune</i> (T 11, M. Scialpi) pl. Gobbioni (lat. gobio, -onis id.)	Ghiozzo nero o gobbione. Pesce molto comune nei nostri fondali bassi. La pelle è rivestita di squame grandi e di uno strato di muco. La colorazione è scura, con alcune zone più chiare lungo la linea laterale. In dialetto salentino si è soliti dire <i>sinti nu cuggione te fundu</i> , alludendo alla relativa facilità con cui questo pesce può essere catturato	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Gobiidae / Gobiinae Gen.: Gobius Nomencl. binomiale: Gobius niger (Linnaeus, 1758)	Ghiozzo s.m. Nome comune delle varie specie di pesci della famiglia gobiidi; sono pesci che presentano una notevole capacità di adattamento ai più diversi ambienti, e sono diffusi in quasi tutti i mari
Cagnòlu (L ot- Otranto), <i>pesce cagnolu</i> (L 24, G.I. Franco) m. sorta di pesce, gattuccio (<i>Scyllum canicula</i>)	Corrisponde allo squalo manzo: ha un corpo slanciato e una pinna caudale robusta. La colorazione è uniforme (grigia); si nutre di crostacei e molluschi e per l'uomo è inoffensivo. Raramente raggiunge il metro di lunghezza. La carne è accettabile, ma mediamente velenosa	Classe: Elasmobranchi Ord.: Hexanchiformes Fam.: Hexanchidae Gen.: Heptanchias Nomencl. binomiale: Heptanchias perlo (Bonnaterre, 1788)	Squalo s.m. Nome comune dei Pesci Condrotti Elasmobranchi appartenenti all'ordine Squaliformi, noti anche come pescicani; predatori, sono ampiamente distribuiti in tutti gli oceani, più frequenti nei mari caldi e temperati
Caira (L 12, C. Giacomelli, 24, G.I. Franco, 32, N. Patitari, gp- Gallipoli) f. granchiolino che vive nella <i>cozzapèna</i> 'pinna nobile'	Piccolo gamberetto di colore bianco. Vive in simbiosi con la cozza penna (<i>la cozza penna e la caira</i> , per riferirsi a due persone inseparabili, Schirosi 1989, p. 26)	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Crangonidae Gen.: Crangon Nomencl. binomiale: Crangon crangon (Linnaeus, 1758)	Si veda la voce <i>àmmaru</i>
Calamaru (L 24, G. Franco, ot- Otranto, B 8, F. D'Ippolito), <i>calamaru</i> (T 1, D. De Vincentiis) m. calamaro, mollusco marino, totano	È un mollusco cefalopode della famiglia Loliginidae. Ha all'interno una conchiglia, nota come gladio, e alcune pinne laterali esterne. Ha un	Classe: Cephalopoda Ord.: Teuthida Fam.: Loliginidae Gen.: Loligo Nomencl. binomiale:	Calamaro s.m. Mollusco cefalopode comune nel Mediterraneo e molto ricercato per le sue carni; ha corpo snello con due pinne laterali a forma di

	colore bianco-roseo e vive nel Mar Mediterraneo	Loligo vulgaris (Lamarck, 1798)	alette triangolari, conchiglia interna cornea simile a una penna, ghiandola del nero ben sviluppata; abita sui fondi sabbiosi della zona litorale
Calascione (S 1, S. H. Giglioli, L ot- Otranto) m. sorta di pesce (Rhinobatus mediterraneus)	Secondo il Rohlfs, il <i>calascione</i> corrisponde a <i>Rhinobatus mediterraneus</i> . Potrebbe essere identificato con il pesce chitarra (del genere <i>Rhinobatos</i>). Ha un corpo schiacciato e il muso a mo' di triangolo. La pelle è ricca di minutissime scaglie, motivo per cui al tatto risulta ruvido. Solitamente vive nei fondali sabbiosi, a basse profondità. Lo si trova ormai raramente nel Mediterraneo; la carne non è particolarmente buona	Classe: Chondrichthyes Ord.: Rajiformes Fam.: Rhinobatidae Gen.: Rhinobatos Nomencl. binomiale: <i>Rhinobatos rhinobatos</i> (Linnaeus, 1758)	Pesce chitarra s.m. (o pesce violino), pesce cartilagineo commestibile della famiglia rinobatidi, che vive in profondità nel Mediterraneo
Camària (T t- Taranto) f. specie di conchiglia bivalve; v. <i>gamària</i>	È la vongola verace, mollusco con due valve che si trova nel Mediterraneo in vari ambienti (fangosi, sabbiosi etc.). È una specie a rischio	Classe: Bivalvia Ord.: Veneroida Fam.: Veneridae Gen.: Venerupis Nomencl. binomiale: <i>Venerupis decussata</i> (Linnaeus, 1758)	Vóngola s. f. [dal napol. vòngola, che è il lat. conchūla, dim. di concha «conchiglia»]. – Nome comune (anche concola) di parecchie specie di molluschi bivalvi marini della famiglia veneridi
Canòlengòlò (T t- Taranto) pesce marino, specie di cefalo	Il cefalo bosega ha un corpo slanciato e fusiforme; si distingue dal cefalo comune per la bocca carnosa. Il corpo ha il caratteristico colore grigio. Raggiunge i 60 cm di lunghezza	Classe: Actinopterygii Ord.: Mugiliformes Fam.: Mugilidae Gen.: Chelon Nomencl. binomiale: <i>Chelon labrosus</i> (Risso, 1827)	Bósega s. f. [etimo incerto]. – Nome veneto di un pesce, il muggine o cefalo bosega (lat. scient. <i>Chelon labrosus</i> , sinon. <i>Mugil chelo</i>), che vive nelle acque non troppo salate ed è allevato nelle valli venete
Canilicchiu v. <i>cannulicchiu</i> (L 6, F. Manno, 24, G. Franco, ce- Ceglie Messapica, leu- Leuca, B 1, V. Pepe, 8, F. D'Ippolito), <i>cannòlicchià</i> (T 6, <i>Le industrie tarantine di pesca</i> , t- Taranto), <i>canilicchià</i> (T 1, D. De Vincentiis), <i>canulicchiu</i> (B b- Brindisi, 9, F. Tamborrino) m. specie	Cannolicchio o cappelungo, mollusco bivalve di forma quadrangolare della famiglia Solenidae. Vive nella sabbia e pertanto è invisibile all'occhio umano. Raggiunge i 15 cm ed è un organismo filtratore, dato che trattiene enormi quantità di acqua da cui ricava cibo. Il piede, la parte	Classe: Bivalvia Ord.: Veneroida Fam.: Solenidae Gen.: Solen Nomencl. binomiale: <i>Solen marginatus</i> (T. Pennant, 1777)	Cannolicchio s. m. Nome di varie specie di molluschi bivalvi marini della famiglia dei solenidi, dal corpo allungato, che vivono affondati verticalmente nella sabbia, all'estremo limite della bassa marea, commestibili e molto apprezzati

di mollusco marino, capalunga (Solen siliqua) [deriv. da <i>cànnulu</i>]; <i>cànnulà</i>	commestibile, è posto all'estremità inferiore e consente il movimento		
Canistrèdda (B b- Brindisi) f. specie di conchiglia bivalve	Canestrello o pettine di San Giacomo (simbolo dei pellegrini), conchiglia bivalve composta da 14 costole striate che partono dalla cerniera. La si può trovare a profondità variabile, soprattutto nei mari sabbiosi. Gli esemplari giovani vivono ancorati al fondale tramite alcuni filamenti; gli individui più anziani si muovono liberamente con l'ausilio dei movimenti delle valve	Classe: Bivalvia Ord.: Ostreoida Fam.: Pectinidae Gen.: Pecten Nomencl. binomiale: Pecten jacobaeus (Linnaeus, 1758)	Canestrello s.m. Nome comune di varie specie di molluschi bivalvi della famiglia cardidi
Capòtonà (T t- Taranto) m. capitone, sorta di anguilla	Sarebbe l'anguilla, con corpo allungato e subcilindrico. La mandibola è prominente, ricca di piccoli denti; la pelle è viscosa, ricoperta da una secrezione mucosa. Vive quasi sempre nell'ombra ed è una specie prettamente notturna	Classe: Actinopterygii Ord.: Anguilliformes Fam.: Anguillidae Gen.: Anguilla Nomencl. binomiale: Anguilla anguilla (Linnaeus, 1758)	Capitòne s.m. Grossa anguilla femmina, ricercata come cibo tradizionale nelle feste natalizie
Capidùgghia (T 1, D. De Vincentiis, B 8, F. D'Ippolito) <i>capitòju</i> (L 24, G. Franco) m. capidoglio, pesce dalla grossa testa	È in assoluto il più grande animale vivente e può raggiungere quasi venti metri di lunghezza. È caratterizzato da una testa molto grande e da una colorazione tendente al grigio scuro	Classe: Mammalia Ord.: Cetacea Fam.: Physeteridae Gen.: Physeter Nomencl. binomiale: Physeter macrocephalus (Linnaeus, 1758)	Capodòglio s.m. Genere di grossi cetacei odontoceti, della famiglia fiseteridi (lat. scient. Physeter), che comprende un'unica specie (Physeter macrocephalus), presente nei mari tropicali e temperati, il cui maschio misura fino a 24 metri di lunghezza, e la femmina circa la metà
Capòzza (L 6, F. Manno, ot- Otranto, T 1, D. De Vincentiis), <i>capòzza</i> (T t- Taranto) f. specie di cefalo dalla testa grossa; <i>capòzza</i> (L na- Nardò) testa dura	Cefalo di grosse dimensioni (comunemente noto come cefalo bosega) che può raggiungere i 2 kg	Si veda la voce <i>canàluèngala</i>	
Cappieddu ti prèviti (T mr- Maruggio), <i>cappieddà dā prèvetà</i> (T t- Taranto), <i>cappiddà dā prèvètà</i> (T t- Taranto),	Scifomedusa molto comune nel mar Mediterraneo. Presenta un rigonfiamento centrale di colore	Classe: Scyphozoa Ord.: Rhizostomeae Fam.: Cepheidae Gen.: Cotylorhiza	Medusa s.f. Animale marino dal corpo gelatinoso a forma di ombrello con una frangia di filamenti che causano

<i>capiidda di mare</i> (T 1, D. De Vincentiis), <i>cappiadda da mara</i> (T 6, <i>Le industrie tarantine di pesca</i>) medusa di mare; <i>cappidda da prèvatà</i> (T 8, E. Selvaggi) fusaggine	giallognolo. Tale specie è priva di tentacoli, ma è munita di una serie di braccia che si diramano dalla bocca: la colorazione è data dalla presenza di alghe simbiotiche che vivono all'interno dell'esemplare. Non è nociva ed urticante per l'uomo ed è solitamente accompagnata da alcuni pesciolini che vivono tra i suoi tentacoli	Nomencl. binomiale: <i>Cotylorhiza tuberculata</i> (Macri, 1778)	irritazione al contatto
Capucchieddu (B b-Brindisi) m. sorta di seppiolina ['piccola capocchia']	Mollusco cefalopode le cui caratteristiche sono gli otto tentacoli corti e due più lunghi dotati di ventose denticolate. Presenta una conchiglia interna, nota come osso di seppia o sepiostario, e una sacca che conserva uno speciale liquido nero che è emesso in caso di pericolo	Classe: Cephalopoda Ord.: Sepiida Fam.: Sepiidae Gen.: <i>Metasepia</i> , <i>Sepia</i> , <i>Sepiella</i> Nomencl. binomiale: <i>Sepia officinalis</i> (Linnaeus, 1758)	Seppia s.m. Nome di alcuni molluschi cefalopodi sepioidei, appartenenti al genere <i>Sepia</i> , che vivono lungo le coste mediterranee, atlantiche e dei mari del Nord, su fondi arenosi e fangosi, fino a profondità di oltre 100 m
Capuchiattu (L 24, G.I. Franco) m. pesce manzo	È il più grande squalo della famiglia Hexanchidae. È di colore variabile (marrone, grigio, nero) ed ha una linea laterale bianca; la testa è schiacciata. È una specie solitaria e lenta	Classe: Elasmobranchi Ord.: Hexanchiformes Fam.: Hexanchidae Gen.: <i>Hexanchus</i> Nomencl. binomiale: <i>Hexanchus griseus</i> (Bonnaterre, 1788)	Capopiatto (o notidano) s.m. Nome comune di due pesci cartilaginei della famiglia esanchidi, predatori, dal corpo fusiforme, con sei o sette aperture branchiali, che si trovano non di rado anche nei fondali profondi del Mediterraneo
Carapòdu (L gp-Gallipoli) m. conchiglia bivalve, arca di Noè [composto col greco πόδα 'piede']; v. <i>pèti ti crapa</i>	L'arca di Noè (che ricorda la biblica imbarcazione costruita per sfuggire al Diluvio universale) è un mollusco con due valve identiche di forma quadrangolare. È comune in tutto il Mediterraneo e lo si può trovare a basse profondità. Le carni sono buone e largamente apprezzate. Si distingue per il color rosso porpora della superficie	Classe: Bivalvia Ord.: Arcida Fam.: Arcidae Gen.: <i>Arca</i> Nomencl. binomiale: <i>Arca Noae</i> (Linnaeus, 1758)	Arca di Noè s.m. mollusco bivalve della famiglia arcidi (lat. scient. <i>Arca noae</i>)
Caraquère (T 1, D. De Vincentiis) m. conchiglia univalve appartenente alla	Mollusco gasteropode appartenente alla famiglia dei Muricidae. La conchiglia è ricca di	Classe: Gastropoda Ord.: Sorbeoconcha Fam.: Muricidae Gen.: <i>Bolinus</i>	Murice s.m. in zoologia, nome dei molluschi del genere <i>Murex</i> della famiglia muricidi, diffusi

famiglia muricea	prolungamenti spinosi e di cordoncini di forma irregolare. Sono ermafroditi e sono noti per la produzione di porpora reale	Nomencl. binomiale: Bolinus brandaris (Linnaeus, 1758)	soprattutto nei mari caldi, dotati di conchiglia robusta; alcune specie forniscono la porpora, altre hanno carni commestibili
Caravedda (T 1, D. De Vincentiis), <i>caravilla</i> (T 1) f. sorta di granchio marino [gr. Χαραβίτζ 'sorta di gambero']	Potrebbe essere il granchio comune, facilmente reperibile, soprattutto lungo i substrati sabbiosi. Per riferirsi invece ad un grosso granchio si utilizza il termine <i>Carlu</i> [lat. volg. *carulus < gr. Χάριζ id.]	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Portunidae Gen.: Carcinus Nomencl. binomiale: Carcinus aestuarii (Nardo, 1847)	Si veda la voce <i>cacazzàru</i>
Carrubba (L 24, G.I. Franco) f. pesce marino, crenilabro grigio	Pesce poco presente nelle nostre acque, noto come tordo musolongo o tordo rostrato. Il muso è grande e il corpo ha forma di un trapezio. La sua unica pinna dorsale è composta da una quindicina di raggi spinosi. Il colore della pelle è estremamente variabile. Vive nei fondali rocciosi o nelle praterie di posidonia	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Labridae Gen.: Symphodus Nomencl. binomiale: Symphodus rostratus (Bloch, 1791)	Crenilabro s.m. Nome di varie specie di pesci del genere Crenilabrus, della famiglia labridi, che vivono nel Mediterraneo su fondi rocciosi o arenosi coperti di vegetazione
Casaròla (L ot- Otranto) f. nome di un pesce	Pesce comune	Non definito	
Càsciulu (L 1, A. B. Mazzolla, 6, F. Manno, 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, al- Alessano, ce- S. Cesarea di Lecce, ces- Santa Cesarea, gp- Gallipoli, leu- Leuca, ot- Otranto, tv- Taviano, B b- Brindisi) m. mormora, sorta di pesce, Pagellus mormyrus [cfr. il cal. <i>gajùlu</i> 'sorta di pesce piatto']	È un pesce che appartiene agli Sparidi e che vive nei fondi sabbiosi costieri. Ha un corpo lungo e compresso. Le pinne dorsali e ventrali sono di piccole dimensioni. Si distingue per la presenza di un occhio vispo ed attento, per il colore argentato e per la presenza di una decina di strisce nere verticali sul dorso. Le carni sono bianche e molto gustose, anche se di non particolare pregio. Corrisponde al calabrese <i>gajulu</i> (j=sc) e al siciliano <i>gajula/ajula</i>	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: Lithognathus Nomencl. binomiale: Lithognathus mormyrus (Linnaeus, 1758)	Mórmora s. f. Pesce della famiglia sparidi (Lithognathus mormyrus), chiamato regionalmente anche mórmoro, mórmiro, mormillo, màrmora, lungo 20-30 cm, con fasce nerastre verticali sui fianchi, che vive sui fondi sabbiosi litorali del Mediterraneo, del Mar Nero e delle coste africane
Castarièddu (L ces- Santa Cesarea) m. sorta di pesce [cfr. il nap. <i>castaudiello</i> 'sgombero', il cal. <i>cristardèdda</i> , ital. <i>costardella</i> 'piccolo	È una specie che vive nel Mediterraneo molto simile all'aguglia (ha una forma meno allungata). La mascella inferiore è più lunga e il	Classe Actinopterygii Ord.: Beloniformes Fam.: Scomberesocidae Gen.: Scomberesox	Costardella s. f. Pesce teleosteo della famiglia scomberesocidi (Scomberesox saurus), simile all'aguglia, che vive in tutti i mari caldi e

pesce marino']	corpo è ricchissimo di piccole squame. È una specie pelagica (vive in mare aperto) e gregaria (si muove in gruppi)	Nomencl. binomiale: Scomberesox saurus (Walbaum, 1792)	temperati, ma può spingersi anche in acque fredde, come quelle del Mare del Nord; ha carni molto pregiate
Cattiva (L 24, G. I. Franco) pesce marino, specie di crenilabro	È una voce che viene utilizzata soprattutto al plurale (cattive) per indicare i pesci prigionieri delle reti o delle nasse, attrezzi da pesca realizzati sapientemente con una pianta acquatica nota come giunco	Non è possibile definire una classificazione della specie, dal momento che il termine è generico e potrebbe indicare una vasta gamma di pesci che incappa nelle reti o nelle nasse	
Cattu // <i>pisce</i> – (L leu- Leuca) m. pesce marino, pesce gatto (Canicula); <i>cattu marinu</i> (L 24, G. I. Franco) m. chimera, re d'aringhe	È noto come gattopardo ed ha un corpo allungato, quasi di forma cilindrica. La prima pinna dorsale è piccola; ha un colore simile a quello della cenere e numerose macchie scure circolari. Ama nuotare di notte in zone scogliose e in mari limpidi	Classe: Elasmobranchii Ord.: Carcharhiniformes Fam.: Scyliorhinidae Gen.: Scyliorhinus Nomencl. binomiale: Scyliorhinus stellaris (Linnaeus, 1758)	Gattopardo s.m. Pesce cartilagineo della famiglia scyliorhinidi (Scyliorhinus stellaris), detto anche gattuccio maggiore
Caùra (L al- Alessano, ces- S. Cesarea, cr- Castro, cu- Cutrofiano, mi- Minervino, ml- Maglie, mu- Muro Leccese, ot- Otranto, sp- Spongano, tr- Tricase, v- Vernole), <i>cavùra</i> (L al- Alessano, gg- Gagliano, sa- Salve) f. granchio di mare [gr. ant. Χάβειρος, gr. mod. χάβουρας 'granchio'] v. <i>caùru</i>	Ripario, crostaceo che vive nei fondali sabbiosi o sugli scogli. È fornito di un resistente carapace e di alcune chele. A Gallipoli qualsiasi tipologia di granchio viene definita col termine <i>caùru</i>	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Portunidae Gen.: Carcinus Nomencl. binomiale: Carcinus maenas (Linnaeus, 1758)	Ripario s. m. Altro nome italiano del granchio comune (Carcinus maenas)
Cavaḍḍuzzu de mare (L 24, G. I. Franco) m. cavalluccio marino	Pesce sedentario di acqua salata diffuso nel Mediterraneo, ma anche nell'Oceano Atlantico; lo si trova spesso nei pressi di piante acquatiche, come la Posidonia. Compie dei piccoli spostamenti mediante il movimento ondulatorio della spina dorsale. Raggiunge la lunghezza di 15 cm circa	Classe Actinopterygii Ord.: Syngnathiformes Fam. Syngnathidae Hippocampinae Gen.: Hippocampus Nomencl. binomiale: Hippocampus guttulatus (Cuvier, 1829)	Cavalluccio marino s.m. Nome delle varie specie di pesci teleostei del genere Hippocampus che vivono nei mari temperati e caldi: lunghi da 10 a 20 cm, hanno corpo compresso, coda prensile con cui si attaccano a coralli e alghe, capo provvisto di una cresta occipitale spinosa
Cazzata (L 6, F. Manno, l- Lecce, S 2- G. Costa) f. pesce marino (Platessa pavonia) v. <i>cazzita</i>	Pesce molto raro nel Mediterraneo. Abita fondali sabbiosi e ha la capacità di mimetizzarsi.	Classe Actinopterygii Ord.: Pleuronectiformes Fam.: Pleuronectidae Gen.: Pleuronectes	Platessa s. f. Nome di un pesce simile alle sogliole (Pleuronectes platessa), detto più

	Ha la forma simile a quella di un rombo ed è schiacciato. Si nutre di organismi animali bentonici e lo si può catturare occasionalmente con la pesca a strascico	Nomencl. binomiale: Pleuronectes platessa (Linnaeus, 1758)	comunemente passera di mare
Cecàla (L 1, A. B. Mazzolla, 6, F. Manno, B 8, F. D'Ippolito, 19, T. Nobile), <i>ciacàla</i> (L 34, E. Barba) f. cicala; <i>cecàla</i> (L ces- S. Cesarea), <i>cicàla</i> (L leu- Leuca, ot- Otranto, B b- Brindisi), <i>ciacàla</i> (L 24, G. I. Franco) nome di un crostaceo marino, cicala di mare	Crostaceo con dieci zampe lungo una decina di centimetri. Il corpo è appiattito e le antenne hanno un colore violaceo. La testa è costituita da una corazza arrotondata agli angoli. In Italia è una specie protetta, in quanto a rischio di estinzione. Secondo Schirosi è identificabile con lo <i>Scyllarus latus</i> o <i>magnosa</i> , crostaceo privo di chele che di solito viene confuso con la cicala di mare	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Scyllaridae Gen.: Scyllarus Nomencl. binomiale: <i>Scyllarus arctus</i> (Linnaeus, 1758)	Cicala di mare s.f. Nome comune di vari crostacei marini delle famiglie scillaridi, squillidi
Ceccia (seccia) (B 4, F. Ribezzo, 8, F. D'Ippolito, ce- Ceglie Messapica, T 1, D. De Vincentiis, sg, Specchia Gallone), <i>ceccə</i> (T 3, G. Grassi, 6, <i>Le industrie tarantine di pesca</i> , mf- Martina Franca) f. seppia; v. <i>seccia</i>	Si veda la voce <i>capucchieddu</i>	Classe: Cephalopoda Ord.: Sepiida Fam.: Sepiidae Gen.: Sepia Nomencl. binomiale: <i>Sepia officinalis</i> (Linnaeus, 1758)	Seppia s.m. Nome di alcuni molluschi cefalopodi sepioidei, appartenenti al genere <i>Sepia</i> , che vivono lungo le coste mediterranee, atlantiche e dei mari del Nord, su fondi arenosi e fangosi, fino a profondità di oltre 100 m
Cèfalu (L 1, A. Mazzolla, 11, G. Morosi, ces- Santa Cesarea, cr- Castro, ga- Galatina, ot- Otranto), <i>cèfulu</i> (B 4, F. Ribezzo, 8, F. D'Ippolito, L pb- Parabita), <i>cèfalə</i> (T 1, D. De Vincentiis), <i>cèfalə</i> (T 2, M. De Noto), <i>gèfalu</i> (L 24, G. Franco), <i>ngèfanu</i> (L gp- Gallipoli) m. cefalo, muggine (<i>Mugil cephalus</i>)	Ha il corpo oblungo e cilindrico al centro che si appiattisce verso la coda; le mascelle presentano una serie numerosissima di piccoli denti. Il colore è grigio argenteo, variabile lungo le pinne. È una specie che vive lungo la costa rocciosa ed ha la capacità di saltare all'incirca due metri per evitare di incappare nelle reti. Ha carni buone, anche se non è un pesce particolarmente ricercato	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Mugilidae Gen.: Mugil Nomencl. binomiale: <i>Mugil cephalus</i> (Linnaeus, 1758)	Cefalo s.m. Nome di alcune specie di pesci ossei mugilidi delle acque marine costiere di regioni calde e temperate ≈ muggine
Celèste (L 1, A. Mazzolla), <i>cialèste</i> (L 32, N. Patitari, ga- Galatina), <i>cəliəstrə</i> (T mf- Martina Franca), <i>ciliəstru</i> (L 6, F. Manno)	Corrisponde alla verdesca (o squalo azzurro), specie che vive nelle acque temperate di tutto il mondo. Ha un muso lungo, a mo' di	Classe: Elasmobranchii Ord.: Carcharhiniformes Fam.: Carcharhinidae Gen.: Prionace Nomencl. binomiale:	Verdesca s.m. Nome di uno dei più voraci squali della famiglia carcarinidi (<i>Prionace glauca</i>), talvolta pericoloso per l'uomo, detto anche

<p>ag. celeste, blu: <i>celèste</i> (L 6, F. Manno), <i>cialèstru</i> (L 12, C. Giacomelli) m. pesce marino, verdesca (Carcharia glaucus)</p>	<p>cono. Le pinne pettorali sono allungate, a differenza delle altre, che sono più piccole. È di colore blu indaco sul dorso, mentre la parte inferiore è bianchissima. La carne è commestibile, ma non particolarmente ricercata (di solito, viene essiccata o consumata fresca). Viene inoltre utilizzato per produrre un composto granulare, noto come farina di pesce</p>	<p>Prionace glauca (Linnaeus, 1758)</p>	<p>verdone, cagnesca, lungo fino a 4 m, di colore verde o grigio-azzurro sul dorso, molto frequente nel Mediterraneo e nei mari di quasi tutto il mondo</p>
<p>Celòna (L 6, F. Manno, 16, <i>La Juneide. Poema in dialetto leccese</i>, cs-Castrignano dei Greci, l-Lecce, B 8, F. D'Ippolito, 19, T. Nobile, T a-Avetrana), <i>cilòna</i> (L ca- Casarano, ga- Galatina, na- Nardò, ot- Otranto, sa- Salve, sq- Squinzano, tr-Tricase, u- Ugento, v-Vernole, B 1, V. Pepe, 8, F. D'Ippolito, b-Brindisi, ca- Carovigno, la- Latiano, T 1- D. De Vincentiis, md-Manduria), <i>calòna</i> (B os-Ostuni), <i>calònə</i> (T 3, G. Grassi, mf- Martina Franca, t- Taranto), <i>cialòna</i> (L gp- Gallipoli) f. tartaruga, testuggine; <i>cilòna</i> (L v- Vernole) lucertolone, ramarro [γελώνη 'tartaruga']</p>	<p>È tra i più antichi tetrapodi della terra e la tartaruga di mare più comune nel bacino del Mediterraneo, anche se rischia l'estinzione. Ha la testa grande e il carapace di colore scuro e a forma di cuore, formato da alcune placche fuse tra loro. Può raggiungere il metro di lunghezza e più di 100 kg di peso. Con un provvedimento legislativo degli anni '80 ne è stata vietata la cattura</p>	<p>Classe: Reptilia Ord.: Testudines Fam.: Cheloniidae Gen.: Caretta</p> <p>Nomencl. binomiale: <i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Carètta s. f. Tartaruga (<i>Caretta caretta</i>) della famiglia dei chelonidi, di grandi dimensioni, carnivora, che vive nei mari tropicali e subtropicali e nel Mediterraneo</p>
<p>Cèrnia (L 24, G. Franco, ces- S. Cesarea, leu- Leuca, ot- Otranto, B ce- Ceglie Messapica), <i>cèrgna</i> (L 13, M. Greco) f. pesce marino, cernia; <i>cèrnia</i> (L ot- Otranto) f. uomo cretino</p>	<p>Ha il corpo tozzo ricoperto da squame ruvide. La bocca è prominente e la mandibola è altrettanto grande. Gli esemplari giovani hanno una colorazione tendente al viola; quelli più anziani assumono una colorazione più scura. È un pesce carnivoro e le sue carni sono molto gustose. Esistono due specie: <i>Polyprion</i> ed <i>Epinephelus</i> (cui appartiene la cernia</p>	<p>Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Polyprionidae Gen.: Polyprion</p> <p>Nomencl. binomiale: <i>Polyprion americanus</i> (Bloch & Schneider, 1801)</p>	<p>Cernia s.f. Nome di vari pesci teleostei perciformi, presenti nel Mediterraneo con parecchie specie, di cui la più nota è <i>Epinephelus guaza</i>, di colore marrone, con macchie più chiare e ventre giallo, che può raggiungere un metro di lunghezza e il peso di 60 kg; ha carni pregiate</p>

	gigante o bruna, chiamata a Gallipoli <i>caddhina te mare</i> , per la bontà delle sue carni)		
Cerròne (L leu- Leuca), <i>ciarròne</i> (L 12, C. Giacomelli) m. pesce marino (<i>Smaris vulgaris</i>) di sviluppo avanzato	Pesce osseo molto comune nel Mediterraneo. Vive sulle praterie di Posidonia. La bocca si può allungare a tubo e l'unica pinna dorsale è abbastanza lunga. Il suo colore varia in base all'età e alla stagione (grigio, argento con linee azzurre)	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Centranchidae Gen.: Spicara Nomencl. binomiale: <i>Spicara smaris</i> (Linnaeus, 1758)	Zerro s.m. Pesce osseo marino della famiglia Centranchidae
Cètra (L 24, G. Franco, leu- Leuca) f. pesce San Pietro	Ha la forma ovale e schiacciata e la bocca molto grande che assume la forma di un tubo. La livrea ha un colore vicino al bianco o giallo. Al centro un grande anello nero, circondato da un alone biancastro, secondo la tradizione segno del dito di San Pietro che avrebbe cercato in acqua delle monete. Compie dei movimenti molto lenti, ma ha la capacità di compiere degli scatti con estrema agilità. Le sue carni bianche sono eccellenti	Classe: Actinopterygii Ord.: Zeiformes Fam.: Zeidae Gen.: Zeus Nomencl. binomiale: <i>Zeus faber</i> (Linnaeus, 1758)	Pesce sampietro (o sampiero, o pesce San Pietro) s.m. Specie (<i>Zeus faber</i>) di pesce Osteito Zeiforme Zeide
Chèppa (B b- Brindisi) f. pesce marino, grande sarda	L'esemplare nasce nei fiumi e si reca nei mari quando diventa adulto. Il corpo è compresso lateralmente e la bocca è relativamente piccola, con la mascella inferiore leggermente più grande. Presenta dietro l'opercolo una macchia nera, cui seguono altre più piccole lungo tutto il corpo	Classe: Actinopterygii Ord.: Clupeiformes Fam.: Clupeidae Gen.: Alosa Nomencl. binomiale: <i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Cheppia s.f. Genere (<i>Alosa</i>) di Pesci Teleostei Clupeiformi, famiglia Clupeidi (detto anche laccia); si distingue dal genere <i>Clupea</i> per la mancanza di denti su palato, vomere e lingua. Comune nell'Atlantico orientale
Chiàmidda (B b- Brindisi) f. pesce marino, specie di razza	Pesce cartilagineo con una forma romboidale e il muso appuntito. Il dorso ha un colore marrone o bruno, con alcune sfumature più chiare. Ogni pettorale è caratterizzato da due macchie nerastre. Vive nei fondali sabbiosi e può raggiungere il	Classe: Elasmobranchii Ord.: Rajiformes Fam.: Rajidae Gen.: Raja Nomencl. binomiale: <i>Raja clavata</i> (Linnaeus, 1758)	Razza s.f. Nome comune attribuito a molte specie di pesci Condroitti Elasmobranchi Raiformi, in particolare ai rappresentanti della famiglia Raidi

	mezzo metro di lunghezza		
Chiavatòni (T md-Manduria), <i>chiavatònə</i> (T t- Taranto), <i>javatonə</i> (T 1, D. De Vincentiis), <i>jaitoni</i> (B 4, F. Ribezzo) m. frutto di mare, specie di conchiglia bivalve, arca di Noè; <i>chiavatunə</i> (T t- Taranto) pl. arca di Noè	A differenza di quanto ha scritto Rohlf in VDS, non è l'arca di Noè, ma l'Arca barbata. Ha una forma allungata e il periostraco, ovvero il rivestimento esterno, è peloso	Classe: Bivalvia Ord.: Arcida Fam.: Arcidae Gen.: Barbatia Nomencl. binomiale: Barbatia barbata (Linnaeus, 1758)	In senso lato, Frutti di mare , nome che si dà comunemente ad alcuni animali marini, soprattutto ai molluschi che vivono attaccati agli scogli e che, per lo più, si mangiano crudi
Cianfrone (L 24, G. I. Franco) m. pesce marino, squalino, spinarolo (<i>Acanthias vulgarus</i>)	È uno squalo di colore grigiastro dalla forma affusolata con occhi ben pronunciati, noto per essere un nuotatore molto lento. Si nutre prevalentemente di molluschi e merluzzi. Gli individui giovani presentano due serie di piccole macchie bianche	Classe: Elasmobranchii Ord.: Squaliformes Fam.: Squalidae Gen.: Squalus Nomencl. binomiale: Squalus acanthias (Linnaeus, 1758)	Spinarolo s.m. Nome comune di alcuni Pesci Elasmobranchi Squaliformi Squalidi, appartenenti ai generi Squalus e Centrophorus, distribuiti nel bacino del Mediterraneo
Ciapuḍḍa/ cipuḍḍa (L 1, A. Mazzolla) pesce nastro, pesce marino	Pesce comune nel Mar Mediterraneo che vive nei fondali rocciosi o sulle praterie di Posidonia. Il corpo è allungato e il colore è estremamente variabile (verde, giallo, rosso). È carnivoro e si ciba di crostacei e molluschi	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Labridae Gen.: Labrus Nomencl. binomiale: Labrus viridis (Linnaeus, 1758)	Tordo s.m. Nome comune di varie specie di pesci della famiglia labridi; anche in funzione appositiva: pesce tordo
Còccia (B b- Brindisi) f. pesce marino, gado minuto	Piccolo merluzzo nero, rarissimo nel Mediterraneo. La livrea è grigia sul dorso e bianca sul ventre. Le sue carni sono poco pregiate	Classe: Actinopterygii Ord.: Gadiformes Fam.: Gadidae Gen.: Pollachius Nomencl. binomiale: Pollachius virens (Linnaeus, 1758)	Merluzzo s.m. Pesce teleosteo della famiglia gadidi, che vive nell'Atlantico settentrionale: ha corpo allungato (può raggiungere m 1,50 di lunghezza), con tre pinne dorsali e due anali
Còcciulu/ cuècciu (L 3, G. Gorgoni, B 4, F. Ribezzo, 7, A. Lotesoriere, 8, F. D'Ippolito, 19, T. Nobile, b- Brindisi), <i>cuèccilu</i> (B 8, F. D'Ippolito) m. murice, conchiglia marina; <i>còcciulu de curniòla</i> (L 24, G. Franco) specie di mollusco, trottola ruposa	Si veda la voce <i>caraquère</i>	Classe: Gastropoda Ord.: Sorbeoconcha Fam.: Muricidae Gen.: Bolinus Nomencl. binomiale: Bolinus brandaris (Linnaeus, 1758)	Murice s.m. In zoologia, nome dei molluschi del genere Murex della famiglia muricidi, diffusi soprattutto nei mari caldi, dotati di conchiglia robusta; alcune specie forniscono la porpora, altre hanno carni commestibili
Colèu/ culèu (L 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, cr-Castro, leu-Leuca, ot- Otranto, tr-Tricase), <i>colèu</i> (B b-	La voce indica, in generale, lo sgombro, un pesce azzurro con corpo allungato e con due pinne dorsali. Ha un	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Scombridae / Scombrinae Gen.: Scomber	Scómbro (o sgómbro) s. m. Nome comune di più pesci della famiglia scombridi e in particolare dello

Brindisi), <i>culè</i> (L cors-Corsano) m. pesce marino, scombromacchiato (Scombercolias) [cfr. il greco mod. <i>χολιός</i> id.]; v. <i>ulèu</i>	colore tendente al grigio o blu, con alcuni riflessi metallici. Nuota in grandi branchi	Nomencl. binomiale: Scomber scombrus (Linnaeus, 1758)	scombrom comune, o lacerto o maccarello, lungo 30-40 cm, di colore azzurro striato sul dorso, argenteo sul ventre
Còrsia (L 24, G. Franco, gp- Gallipoli) f. specie di granchio grosso; <i>còrsa</i> (L na- Nardò) femmina del granchio (caùru); <i>còrsa</i> (T 1, D. De Vincentiis) grancevola	È conosciuto come granchio favollo ed è un crostaceo decapode. È molto diffuso nei nostri mari. Ha un esoscheletro ovale e le chele marroni. È un organismo notturno e si nutre prevalentemente di animali morti. Vive sino a massimo 10 metri di profondità	Classe: Malacostraca Ord.: Decapoda Fam.: Eriphiidae Gen.: Eriphia Nomencl. binomiale: Eriphia verrucosa (Forskål, 1775)	Si veda la voce <i>caùru</i>
Còzza (B- Brindisi, L- Lecce, T-Taranto), <i>còzza</i> (T 2, M. De Noto, 3, G. Grassi, p-Palagianò) f. cozza, chiocciola, mollusco in genere; <i>scire alle cozze</i> (L 8, F. Morelli, sq- Squinzano) loc. andare in rovina, in malora, morire	È un mollusco bivalve dotato di branchie a lamelle che consentono di assorbire l'ossigeno e il cibo, costituito prevalentemente da plancton. La valva è di colore nero, mentre all'interno è di colore madreperla. Il mantello (gli organi interni) è di colore variabile: gli esemplari maschi hanno il mantello di colore giallo crema; le femmine, invece, hanno un colore più intenso	Classe: Bivalvia Ord.: Mytiloidea Fam.: Mytilidae Gen.: Mytilus Nomencl. binomiale: Mytilus galloprovincialis (Lamarck, 1819)	Còzza s. f. Nome meridionale di varie specie di molluschi bivalvi, e in particolare del mitilo: zuppa di cozze, cozze alla marinara, specialità gastronomiche dell'Italia centro-meridionale
Còzza matèdda / cozza patèdda (B 8, F. D'Ippolito, 15, A. Garbini, ce- Ceglie Messapica, v- San Vito dei Normanni, 19, T. Nobile, b- Brindisi, ce- Ceglie Messapica, T 18, A. Garbini, ms- Massafra), <i>còzza matèdda</i> (L 6, F. Manno, 15, P. Lefons), <i>còzza matèdda</i> (B 15, A. Garbini, or- Oria, T 18, A. Garbini, s- Sava, md- Manduria, u- Uggiano Montefusco) s.f. patella, specie di chiocciola	La patella è un mollusco gasteropode diffuso nel Mediterraneo. È fornita di una conchiglia che si adatta alla perfezione alla superficie rocciosa su cui il mollusco vive. La respirazione avviene mediante alcuni organi, noti come pseudo branchie. Si nutre prevalentemente di alghe. La si può trovare con estrema facilità, considerata la presenza di innumerevoli scogli naturali o artificiali di calcestruzzo	Classe: Gastropoda Ord.: Patellogastropoda Fam.: Patellidae Gen.: Patella Nomencl. binomiale: Patella caerulea (Linnaeus, 1758)	Patèlla s.f. Nome di vari molluschi patellidi del genere Patella, che vivono lungo le coste di quasi tutti i mari, attaccati agli scogli: hanno conchiglia conica, appiattita, ovale, con numerose strie radiali verso il margine
Còzzapèna (L 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, ces- Porto Cesareo, gp- Gallipoli) f. pinna nobile (Pinna nobilis)	La cozzapèna (o pinna comune) è il più grande bivalve del Mediterraneo. Vive in profondità adagiata sulle praterie di Posidonia. Ha	Classe: Bivalvia Ord.: Pterioidea Fam.: Pterioidea Gen.: Pinna	Cozza penna s.f. (Pinna nobilis), detta pinna o nacchera, con grandi valve, lunghe fino a 60 cm, che vive confitta nei bassi fondali, molli e

	la forma di un triangolo, con il vertice fissato nella sabbia. Può raggiungere il metro di lunghezza ed è un organismo fondamentale nella misurazione dell'inquinamento marino, dal momento che filtra enormi quantità di acqua mediante un sifone. È una specie protetta. All'interno vive di solito la <i>caira</i> (si veda la descrizione sopra)	Nomencl. binomiale: <i>Pinna nobilis</i> (Linnaeus, 1758)	sabbiosi, fissandosi al substrato per mezzo del bisso
Craulu / tràulu (L 24, G. I. Franco, cr- Castro, gp- Gallipoli), <i>tràulə</i> (T 1, D. De Vincentiis, 6, t- Taranto), <i>cràulu</i> (L ga- Gagliano), <i>tràvulu</i> (B 8, F. D'Ippolito), pesce marino, tracuro	È il sugarello o suro, con la pelle ricoperta da piccolissime scaglie. Ha la testa a punta, la mandibola sporgente e una linea laterale ruvida e ricoperta da piccoli scudi. Il dorso è verde, mentre i fianchi sono bianchi-argentei. Vive in piccoli gruppi di 7-8 esemplari e, soprattutto d'estate, lo si trova nei pressi della costa. Si nutre di crostacei e cefalopodi	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Carangidae Gen.: <i>Trachurus</i> Nomencl. binomiale: <i>Trachurus trachurus</i> (Linnaeus, 1758)	Suro s. m. [forma dial. (veneta) di sughero]. – Altro nome del sugherello, pesce della famiglia carangidi
Cròngu (L 24, G. Franco, ces- S. Cesarea Terme), <i>cruèncu</i> (B 8, F. D'Ippolito, T- Taranto, pu- Pulsano), <i>ruèncu</i> (B 8) m. pesce marino, gongro; <i>crongu t'alaca</i> (L 24, G. Franco) pesce ago	Simile alla murena, è un pesce osseo con corpo cilindrico e leggermente schiacciato nella parte della coda. Ha la pelle ricoperta da una secrezione mucosa, che lo rende viscido. Ha un duplice colore: grigio scuro (dorso) e biancastro (ventre), mentre la linea laterale è ricca di piccole macchie bianche. Oppone alla cattura una forte resistenza	Classe Actinopterygii Ord.: Anguilliformes Fam.: Congridae / Congrinae Gen.: <i>Conger</i> Nomencl. binomiale: <i>Conger conger</i> (Linnaeus, 1758)	Gròngo s. m. Specie di pesci teleostei (<i>Conger conger</i>) dell'ordine apodi, molto affine all'anguilla e alla murena, di colore variabile dal nero bruno livido, al bianchiccio, che vive nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nell'Atlantico orientale
Cuèrvu (B 8, F. D'Ippolito), <i>cuèrvə</i> (B 19, T. Nobile), <i>cùorvə</i> (T p- Palagiano) m. corvo; <i>cuèrvə</i> (B ce- Ceglie Messapica) m. pesce marino	Presenta un corpo allungato e schiacciato. Il ventre ha un colore che si avvicina al bruno dorato con riflessi d'argento e metallici. Preferisce luoghi poco illuminati, come grotte o caverne. Può raggiungere il mezzo metro di lunghezza ed è	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sciaenidae Gen.: <i>Sciaena</i> Nomencl. binomiale: <i>Sciaena umbra</i> (Linnaeus, 1758)	Corvina s.f. Genere di pesci teleostei della famiglia scienidi, comune nei nostri mari, la cui specie più nota è il pesce corvo (lat. scient. <i>Sciaena umbra</i>)

	particolarmente ricercato per la bontà delle sue carni		
Cunimòdda / cunnumòdda (B 8, F. D'Ippolito), <i>cunimodda</i> (B b- Brindisi) f. medusa di mare ['conno molle']	Lepre di mare (o <i>Aplysia</i>), mollusco gasteropode con un corpo allungato. La testa è ricca di sensori. In caso di pericolo emette una sostanza urticante biancastra	Classe: Gastropoda Ord.: Anaspidea Fam.: Aplysiidae Gen.: <i>Aplysia</i> Nomencl. binomiale: <i>Aplysia fasciata</i> (Gmelin, 1791)	Lepre di mare s.f. Nome di alcune specie di molluschi marini privi di conchiglia, delle famiglie aplisidi e tetidi
Cupiddu (L 12, C. Giacomelli, 27, G. Marzo, 32, N. Patitari, gp- Gallipoli) m. pesce marino, zero, sparide [deform. da <i>pupiddu</i> id.]	Pesce osseo, conosciuto come zero, con scaglie piccole e corpo sottile. La pinna dorsale è lunga e la sua forma varia in base all'età dell'esemplare. Il dorso è grigio bruno ed è presente una macchia nera, come in tutti i Menidi. Si tratta, secondo il Rohlf, della variante gallipolina del più utilizzato <i>pupiddu</i> , (dal latino <i>pupillus</i> , piccolo)	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Centranchidae Gen.: <i>Spicara</i> Nomencl. binomiale: <i>Spicara smaris</i> (Linnaeus, 1758)	Zerro s.m. Pesce osseo marino della famiglia Centranchidae
Curaddu (L 6, F. Manno), <i>curaddu</i> (B 8, F. D'Ippolito), <i>curadda</i> (T 1, D. De Vincentiis, 2, M. De Noto, 3, G. Grassi, B 19, T. Nobile) m. corallo	Il corallo rosso è una specie endemica del Mediterraneo e vive in luoghi ombrosi e a profondità variabile (dai 20 ai 200 metri). Essendo un falso corallo, non è molto pregiato. Il suo colore è rosso acceso, ma esistono esemplari di colore rosa	Classe: Anthozoa Ord.: Alcyonacea Fam.: Coralliidae Gen.: <i>Corallium</i> Nomencl. binomiale: <i>Corallium rubrum</i> (Linnaeus, 1758)	Corallo rosso s.m. Appartiene alla sottoclasse Octocoralli, ordine Gorgonari, famiglia Corallidi. Forma colonie arboreescenti alte da 15 a 30 cm, di colore rosso in varie gradazioni; può talvolta avere anche colore nerastro per impurità di sostanze prevalentemente organiche o blu
Curiscia (L se- Secli) f. pesce marino che rassomiglia ad una correggia	Noto come pesce sciabola, pesce nastro o bandiera. Presenta un corpo completamente privo di scaglie e fusiforme. Ha un colore argenteo e brillante. Solitamente vive in acque profonde, ma la sua presenza non è esclusa anche a bassi livelli, soprattutto durante la stagione invernale. La lunghezza è compresa tra i 40 cm e i 2 metri	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Trichiuridae Gen.: <i>Lepidopus</i> Nomencl. binomiale: <i>Lepidopus caudatus</i> (Euphrasen, 1788)	Pesce sciabola s.m. Altro nome della spatolaria, e nome regionale del pesce sciabola
Curnale (L 1, A. B. Mazzolla, 24, G. I.	Piccolo esemplare di latterino, con corpo	Classe: Actinopterygii Ord.: Atheriniformes	Latterino s. m. [lat. <i>atherina</i> , raccostato a

<p>Franco, T 1, D. De Vincentiis, t- Taranto, B b- Brindisi) pesce marino piccolissimo, appena nato</p>	<p>leggermente tondo nella zona ventrale. Possiede in entrambe le mascelle dei denti piccolissimi. La pinna caudale è biforcuta, mentre quella anale è piuttosto corta. Il ventre è bianco, mentre il dorso è grigio-verde. Vive in folti gruppi presso le coste e le sue carni sono abbastanza apprezzate</p>	<p>Fam.: Atherinidae /Atherininae Gen.: Atherina</p> <p>Nomencl. binomiale: <i>Atherina boyeri</i> (Risso, 1810)</p>	<p>latte]. – Nome comune dei pesci del genere <i>Atherina</i></p>
<p>Currùculu (L 3, G. Gorgoni, B8, F. D'Ippolito, T p- Pulsano), <i>currùculà</i> (T t- Taranto), <i>currùchələ</i> (T 7, C. Acquaviva, 13, G. Cassano, mt- Montesebola, t- Taranto), <i>chərrùchələ</i> (T mo- Mottola, ms- Massafra, p- Palagiano), <i>currùclà</i> (T 10, A. Nunziato), <i>currùculà</i> (T 1, D. De Vincentiis) m. una specie di conchiglia marina</p>	<p>La voce non indica un particolare mollusco. Si veda, ad esempio, <i>cozza matedda</i></p>	<p>Classe: Gastropoda Ord.: Patellogastropoda Fam.: Patellidae Gen.: Patella</p> <p>Nomencl. binomiale: <i>Patella caerulea</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Patèlla s.f. Nome di vari molluschi patellidi del genere <i>Patella</i>, che vivono lungo le coste di quasi tutti i mari, attaccati agli scogli: hanno conchiglia conica, appiattita, ovale, con numerose strie radiali verso il margine</p>
<p>Darfinu / derfinu (S 3, G. Scarzia), <i>darfinu</i> (L 25, G. Morosi), <i>druffinu</i> (L 12, C. Giacomelli, gp- Gallipoli), <i>durfinu</i> (L 10, S. Panareo), <i>durfignu</i> (S 3, G. Scarzia) m. delfino</p>	<p>È un mammifero che presenta numerose sottospecie, diffuso nell'Atlantico e nei mari caldi, come il Mediterraneo e il Mar Nero. Il dorso è grigio e il ventre è bianco o color crema. Ha una grandissima resistenza fisica (in due giorni può percorrere centinaia di km). La pinna dorsale ha la forma di un triangolo; sopra la testa è presente uno sfiatatoio che permette al delfino di espirare. Il mammifero, con la mezzaluna islamica, è raffigurato nello stemma della Terra d'Otranto per ricordare la cacciata degli islamici avvenuta nel XV secolo. Lo stesso simbolo permane nell'attuale stemma della Provincia di Lecce</p>	<p>Classe: Mammalia Ord.: Cetacea Fam.: Delphinidae Gen.: Delphinus</p> <p>Nomencl. binomiale: <i>Delphinus delphis</i> (Linnaeus, 1758)</p>	<p>Delfino s.m. Cetaceo di circa 2 m di lunghezza, agilissimo e assai vorace, con capo relativamente piccolo, che termina con un «becco» stretto e appuntito, lungo circa 15 cm, separato mediante un solco profondo dalla fronte; è cosmopolita e frequente anche nel Mediterraneo</p>
<p>Dàttilə di mare (T 1, D. De Vincentiis), <i>dàttərə</i></p>	<p>Mollusco bivalve che vive nelle rocce di natura</p>	<p>Classe: Bivalvia Ord.: Mytiloidea</p>	<p>Dàttero di mare s.m. Specie di Molluschi</p>

(T t- Taranto) m. dattero di mare	calcaree. È molto comune nel Mediterraneo e nella costiera adriatica. A differenza delle cozze, la cui crescita e sviluppo è veloce, i datteri si evolvono molto lentamente, allungandosi di pochi cm l'anno. A causa delle modifiche che potrebbero essere apportate al paesaggio e ai fondali rocciosi, la loro pesca e il relativo commercio sono vietati in tutti i paesi dell'UE	Fam.: Mytilidae Gen.: Lithophaga Nomencl. binomiale: Lithophaga lithophaga (Linnaeus, 1758)	Bivalvi marini, come la litofaga (<i>Lithophaga lithophaga</i>), dalla conchiglia lunga e stretta, bruna, a forma di dattero, che scava gallerie nelle rocce calcaree
Dentatu (L 1, A. B. Mazzolla, leu- Leuca, ot- Otranto, B 8, F. D'Ippolito), <i>dantatu</i> (L al- Alessano), <i>dentatə</i> (T 1, D. De Vincentiis) m. dentice, pesce marino	È un pesce molto comune che si trattiene nei pressi del fondale. Ha il corpo ovale, simile a quello dell'orata, ed è ricoperto da squame resistenti. La colorazione è variabile: gli esemplari giovani hanno il dorso azzurro, con alcune sfumature violacee; gli adulti hanno una colorazione rossastra. Può raggiungere una lunghezza superiore al metro e i 12 kg di peso. È molto ricercato per il valore delle sue carni	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: Dentex Nomencl. binomiale: Dentex dentex (Linnaeus, 1758)	Dentice s.m. Genere di pesci teleostei perciformi con una quindicina di specie dei mari caldi e temperati: hanno il corpo piuttosto alto e compresso, testa alta con occhi grandi, e sono forniti di forti e grossi denti (cui devono il nome) situati nella parte anteriore della mascella e della mandibola
Dòttu (L al- Alessano, ces- S. Cesarea Terme, leu- Leuca, cors- Corsano), <i>ddòttu</i> (L cg- Castrignano del Capo, l- Lecce), pesce marino della famiglia delle cernie	Si veda la voce <i>addòttu</i>		
Falòppa (L gp- Gallipoli, B 8, F. D'Ippolito, T 1, D. De Vincentiis), <i>falòppə</i> (T 3, G. Grassi, 6, 20, G. Speciale) f. fragaglia, mescolanza di pesci minutissimi	Insieme di piccolissimi pesci di varia tipologia (latterini, ad esempio)	Classe: Actinopterygii Ord.: Atheriniformes Fam.: Atherinidae /Atherininae Gen.: Atherina Nomencl. binomiale: Atherina boyeri (Risso, 1810)	Novellame s.m. L'insieme dei piccoli di alcune specie animali, specialmente di pesci
Fànnu (L 24, G. Franco, 27, G. Marzo, g- Galàtone, ga- Galatina, gp- Gallipoli, leu- Leuca, na- Nardò, tr- Tricase), <i>nfannu</i> (L ot-	È conosciuto come serrano, sciarrano o boccaccia, per la prominente della bocca. Il dorso ha un colore rossiccio, mentre il	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Serranidae / Serraninae Gen.: Serranus	Serrano s.m. Genere di pesci perciformi serranidi, con numerose specie, chiamate comunemente serrani, sciarrani, perchie, ecc.;

Otranto), <i>sciannu</i> (L tr-Tricase) m. pesce marino, <i>Serranus scriber</i> [greco <i>χάβνος</i> ' unpesce marino]	ventre presenta un colore biancastro e una piccola macchia di colore blu. Sulla testa sono presenti delle linee di colore azzurro e giallo, che ricordano un testo scritto con caratteri arabi o crostacei (da cui il nome di scriba). Si nutre di piccoli pesci e di crostacei	Nomencl. binomiale: <i>Serranus scriba</i> (Linnaeus, 1758)	abbastanza comuni sono le specie <i>Serranus scriba</i> e <i>Serranus cabrilla</i>
Fasularə (T t- Taranto) f. specie di conchiglia	È un mollusco con due valve che vive nei fondali sabbiosi o fangosi. Presenta una conchiglia marrone che all'esterno è lucida, mentre all'interno richiama la porcellana	Classe: Bivalvia Ord.: Veneroida Fam.: Veneridae Gen.: <i>Callista</i> Nomencl. binomiale: <i>Callista chione</i> (Linnaeus, 1758)	Fasolaro s.m. Specie di grosso mollusco bivalve
Femmanedda (L 12, C. Giacomelli, gp-Gallipoli) f. femmina del <i>Smaris vulgaris</i> nell'epoca della fregola	È la femmina dello <i>Smaris vulgaris</i> , pesce che viene solitamente fritto ed è particolarmente apprezzato per via delle numerose uova. Il dorso è grigio e i fianchi sono più chiari	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Centranchidae Gen.: <i>Spicara</i> Nomencl. binomiale: <i>Spicara smaris</i> (Linnaeus, 1758)	Zerro s.m. Pesce osseo marino della famiglia Centranchidae
Fitu (L gp- Gallipoli, ot-Otranto) m. pesciolino neonato della famiglia degli zeri	Sarebbero i cupiddi (si veda sopra), ovvero gli zeri appena nati	Si veda la voce sopra	
Fracaja (L 6, F. Manno, 10, S. Panereo, leu-Leuca, mr- Morciano), <i>fracàghia</i> (L ot-Otranto, B 19, T. Nobile), <i>fracàglia</i> (L 8, F. Morelli, B 8, F. D'Ippolito), <i>fragaja</i> (L leu- Leuca), <i>frajàghia</i> (B 7, A. Lotesoriere, T 3, G. Grassi) m. <i>fravàghia</i> (T 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano</i> , t- Taranto) f. miscuglio di piccoli pesci, fragaglia	Come <i>falòppa</i> , indica un insieme di pesci di varia natura che sono catturati con reti a strascico	Non riferendosi il termine ad un'unica specie ben definita, non è possibile presentare una classificazione scientifica	Fragàglia s.f. Nell'Italia meridionale, in senso collettivo, i giovani pesci di una determinata specie (fragaglia di triglie, di sarde, di alici), o anche l'insieme di novellame di specie diverse, che è messo in vendita così mescolato, adatto soprattutto per frittura
Franzillottu (L 24, G. Franco) m. tonno nella sua piccola età	È un pesce pelagico attualmente a rischio di estinzione. Il corpo è massiccio e allungato, il peduncolo caudale (la parte terminale) è abbastanza sottile. L'intero corpo è provvisto di piccole	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam. Scombridae / Scombrinae Gen. <i>Thunnus</i> Nomencl. binomiale: <i>Thunnus thynnus</i>	Tonno s.m. Nome comune di alcuni Pesci Attinopterigi Osteitti Perciformi Scombridi, in particolare quelli ascritti alla tribù Tonnini, un tempo considerata una famiglia indipendente (Tunnidi o Tonnidi)

	scaglie. È caratterizzato da un colore metallico nel dorso, il ventre è bianco	(Linnaeus, 1758)	
Fràu (L 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, ces- S, Cesarea, cg- Castrignano del Capo, ga- Galatina, gp- Gallipoli, l- Lecce, leu- Leuca, ot- Otranto, B b- Brindisi), <i>fraju</i> (B 8, F. D'Ippolito), <i>frajā</i> (T 1, D. De Vincentiis) m. pesce dei pagelli, fragolino, [lat. phagurus < gr. φάγρσς]	Sorta di pagello fragolino, pesce che appartiene alla famiglia Sparidae e che vive a profondità variabile. Il corpo è ovale, compresso e ricoperto da squame e la bocca piccola e appuntita. La colorazione è rosa-argentea sui fianchi e più chiara sul dorso. È dotato di un'unica pinna dorsale ed anale	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: Pagellus Nomencl. binomiale: Pagellus erythrinus (Linnaeus, 1758)	Pagèllo s.m. Nome di un genere di pesci teleostei della famiglia sparidi, e anche delle varie specie che gli appartengono, tra cui il Pagello fragolino
Friculu (T mr- Maruggio) m. sorta di pesce marino, <i>vriculu</i>	Specie di cefalo (<i>cèfalu</i>) (si veda la voce dedicata)		
Furcèdda (L 24, G. Franco) sorta di pesce locale	Corrisponde alla palamita bianca, simile alla palamita comune. Ha un corpo alto e compresso. La pinna dorsale è nera. Il dorso ha un colore metallico e il ventre è biancastro. È un pesce pelagico e gregario e si può anche avvicinare alla costa	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam. Scombridae /Scombrinae Gen. Orcynopsis Nomencl. binomiale: Orcynopsis unicolor (Geoffroy Saint-Hilaire, 1817)	Palamita s.f. Nome comune di una specie di pesci perciformi della famiglia tonnidi (Sarda sarda), caratterizzata dal dorso bluastro da cui scendono obliquamente verso i fianchi argentei 8-9 striature nerastre
Furticiddà (T 1, D. De Vincentiis), <i>furtàcièdda</i> (T 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano</i>) m. specie di fungo marino (Actinia)	Non è un fungo marino, come scritto da Rohlf, ma una specie di celenterato, simile all' <i>ardica</i> , invertebrato dotato di un corpo molle e di una serie di tentacoli che, se toccati, hanno un effetto urticante	Si veda <i>ardica</i>	
Futàcchiu (B b- Brindisi) m. sorta di pesce marino, specie di boga	Piccola boga che vive adagiata sulle praterie di Posidonia. Il suo corpo è affusolato e la bocca, pur essendo sottile, ha dei denti molto appuntiti. Il corpo di colore argento presenta alcune linee dorate che, partendo dalla testa, terminano nel peduncolo caudale. Non è un pesce particolarmente apprezzato	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Sparidae Gen.: Boops Nomencl. binomiale: Boops boops (Linnaeus, 1758)	Boga s.f. Pesce teleosteo della famiglia sparidi, noto anche col nome di vopa, comune nel Mediterraneo, poco apprezzato: argenteo, con 4-5 fasce longitudinali dorate, lungo fino a 30-40 cm
Gàmmaru (B 8, F. D'Ippolito), <i>gàmmèru</i> (B ca- Carovigno), <i>gàmmarə</i> (T 1, D. De	Si veda la voce <i>ammaru</i>		

Vincentiis) m. gambero			
Giutèu (B 2, E. Pedio), <i>gàtèa</i> (B 19, T. Nobile) ag. giudeo N.B. Nel VDS si ignora l'esistenza del pesce <i>giutèu</i> , riferendosi il termine solo all'aggettivo utilizzato in prov. di Brindisi	È un pesce noto come girella o donzella; secondo alcuni la colorazione varia in base al sesso: gli esemplari maschi hanno un colore blu, marrone o verde, mentre le femmine hanno il dorso giallo e marrone. Altri esperti ritengono che la livrea non dipenda affatto dal genere. La bocca è piccola ed ha labbra carnose. Può raggiungere i 25 cm	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Labridae Gen.: Coris Nomencl. binomiale: Coris julis (Linnaeus, 1758)	Donzella s.f. Nome di varie specie di pesci della famiglia labridi, e in particolare della specie <i>Coris julis</i> , dai colori vivaci, chiamata anche con i nomi di girella, zingarella
Gòscola (T 1, D. De Vincentiis, t- Taranto) m. mormora, sorta di pesce, <i>Pagellus mormyrus</i>	Si veda la voce <i>càsciulu</i>		
Grivarulo (T 1, D. De Vincentiis, 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano</i>) m. specie di ghiozzo o gobio che si pesca nelle alghe	Si veda la voce <i>caggiòni</i>		
Jàmmərə (T 2, M. De Noto, 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano</i>), <i>jàmərə</i> (T 1, D. De Vincentiis) m. gambero	Si veda la voce <i>àmmuru</i>		
Lacèrtu (L 24, G. Franco, leu- Leuca, no- Nociglia), <i>luscèrtu</i> (L ot- Otranto) m. lacerto, scombro (pesce)	Corrisponde allo sgombro (o scombro), che è un pesce azzurro con un corpo affusolato e con gli occhi grandi. Il dorso ha un colore grigio chiaro; il ventre è biancastro. Si nutre di plancton, molluschi, gamberi e meduse	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Scombridae / Scombrinae Gen.: Scomber Nomencl. binomiale: <i>Scomber scombrus</i> (Linnaeus, 1758)	Scómbro (o <i>sgómbro</i>) s.m. Nome comune di più pesci della famiglia scombridi e in particolare dello scombro comune, o lacerto o maccarello, lungo 30-40 cm, di colore azzurro striato sul dorso, argenteo sul ventre
Lambùchə / lampùca (T 1, D. De Vincentiis), <i>lambùchə</i> (T t- Taranto) f. specie di piccolo tonno	Pesce osseo pelagico con un corpo lungo e la mandibola prominente. La coda è forcata. Il dorso è verdastro e i fianchi presentano delle sfumature dorate e argentate. Lo si può trovare durante la stagione estiva lungo la costa ed è solito permanere in luoghi	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Coryphaenidae Gen.: Coryphaena Nomencl. binomiale: <i>Coryphaena hippurus</i> (Linnaeus, 1758)	Corifèna s.f. Pesce teleosteo della famiglia corifenidi, detto anche corifèna cavallina, contaluzzo, lampuga, dal corpo allungato e compresso che può raggiungere più di un metro, di un bel colore azzurro con riflessi dorati e ventre bianco o giallo

	ombrosi		
Làppana (L 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, ces- S. Cesarea, leu- Leuca, ot- Otranto, T pu- Pulasano), <i>làppana</i> (T io?) f. labro pappagallo, <i>Crenilabrus pavo</i> , pesce marino [gr. dorico <i>λάπανα</i> = att. <i>Λήπανα</i> id.]	Appartiene alla famiglia Labridae. Presenta un colore giallo-dorato o verdastro con alcuni disegni blu-azzurri sulla testa che scompaiono con la maturazione. Nuota in gruppi abbastanza numerosi e abita fondali poco profondi. Si distingue per le sue labbra grosse (da cui il detto <i>musi te làppana</i> = uomo o donna con labbra carnose)	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Labridae Gen.: Labrus Nomencl. binomiale: <i>Labrus pavo</i> (Linnaeus, 1758)	Tòrdo s.m. Nome comune di varie specie di pesci della famiglia labridi; anche in funzione appositiva: pesce tordo
Lènfa (S 2, G. Costa, ot- Otranto), <i>lìnfa</i> (S 2) f. pesce marino	Si veda la voce <i>cuèrvu</i> (corvina)		
Lindinèdda de mare (L 24, G. Franco), rondine marina	Pesce della famiglia Exocoetidae, molto raro nei nostri mari e pertanto poco ricercato. Vive in mari profondi ed è caratterizzato da pinne pettorali di colore blu scuro molto sviluppate, simili a delle ali. È un pesce cosmopolita che vive in branchi	Classe: Actinopterygii Ord.: Beloniformes Fam.: Exocoetidae Gen.: Exocoetus Nomencl. binomiale: <i>Exocoetus volitans</i> (Linnaeus, 1758)	Pesce volante s.m. Pesce dell'ordine Beloniformi con pinne pettorali molto ampie, che usa per planare sulla superficie dell'acqua per più di 30/50 metri, alla velocità di circa 60 km/h; la coda è asimmetrica e imprime la spinta nell'acqua
Lucèrna (L 24, G. Franco, cors- Corsano, T t- Taranto) f. pesce lucerna; v. <i>ucèrna</i>	È un pesce con la testa grande e con gli occhi piccoli rivolti verso l'alto per spiare la preda. La mandibola presenta una serie di denti ad uncino. Ha un colore scuro e vive nascosto nella sabbia. La sua carne è buona per la zuppa di pesce	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Uranoscopidae Gen.: Uranoscopus Nomencl. binomiale: <i>Uranoscopus scaber</i> (Linnaeus, 1758)	Lucerna , o pesce lucerna, s.m. Altro nome del pesce uranoscopo (<i>Uranoscopus scaber</i>)
Luggiati (B 5, A. Chimienti) pl. grandi balani (crostacei marini)	Crostacei maxillopodi di piccole dimensioni, formati da capo, torace e addome. Sono organismi sessili, che vivono quindi ancorati al substrato	Probabilmente dal verbo <i>alloggiare</i> , derivato da <i>loggia</i> , con il prefisso <i>a(d)</i> , alludendo all'abitudine di questi crostacei di vivere in gruppi adagiati a un substrato roccioso o su conchiglie	Balano s.m. Genere di crostacei Cirripedi dell'ordine Toracici: vi appartengono specie marine non parassite, con il corpo protetto da piastre calcaree
Lupina (L 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco) f. pesce marino, Leccia amia	Pesce pelagico comune nel Mar Mediterraneo con un corpo compresso lateralmente e con la bocca molto grande. Il dorso è grigio-verde e il ventre bianco.	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Carangidae Gen.: Lichia Nomencl. binomiale:	Leccia s.f. Nome comune di vari pesci Attinopterigi Perciformi Carangidi, appartenenti a generi diversi; tra questi <i>Lichia amia</i> e <i>Trachynotus ovatus</i> .

	Raggiunge la lunghezza di 2 metri	Lichia amia (Linneo, 1758)	Presenti nel Mediterraneo, vivono in acque profonde; la carne è molto apprezzata
Luzzu (L ces, - S. Cesarea, gg- Gagliano, leu- Leuca, ot- Otranto, tr- Tricase, ts- Taurisano, B b- Brindisi, T md- Manduria, mr- Maruggio), <i>luzzò</i> (T t- Taranto, B 19, T. Nobile, ci-Cisternino) m. merluzzo [cfr. il catalano <i>llus</i> 'merluzzo' < lat. <i>lucius</i> 'luccio']	Pesce diffuso nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nell'Atlantico. Ha un corpo allungato e schiacciato e la mascella inferiore è più lunga della superiore. La livrea è grigia cenere, più scura sul dorso e perlacea sul ventre. Come si legge nel terzo volume del VDS, è spesso confuso con il merluzzo dei mari settentrionali	Classe: Actinopterygii Ord.: Gadiformes Fam.: Merluccidae Gen.: Merluccius Nomencl. binomiale: Merluccius merluccius (Linnaeus, 1758)	Nasello s. m. Pesce teleosteo della famiglia gadidi, chiamato anche merluzzo, lovo, ecc. comune nell'Atlantico settentrionale e nel Mediterraneo
Magnòsa (L leu- Leuca) pesce martello	È un pesce cartilagineo caratterizzato da una espansione laterale del capo. Ha due pinne dorsali, di cui la prima di media lunghezza e la seconda, molto più piccola, si trova vicino alla pinna anale. Ha un colore grigio scuro, soprattutto in corrispondenza del dorso. Si può trovare anche in acque basse e la sua presenza rappresenta un pericolo per l'uomo	Classe: Elasmobranchii Ord.: Carcharhiniformes Fam.: Sphyrnidae Gen.: Sphyrna Nomencl. binomiale: Sphyrna zygaena (Linnaeus, 1758)	Pesce martello s.m. Pesce (<i>Sphyrna zygaena</i>) della classe Condroitti, caratteristico per il capo a forma di T e per gli occhi situati all'apice dei due prolungamenti laterali
Maistràle (T 1, D. De Vincentiis) m. argonauta, specie di mollusco	Mollusco cefalopode che ha un aspetto differente a seconda del sesso: gli esemplari maschi raggiungono al massimo un centimetro, mentre le femmine (che hanno una sorta di conchiglia in cui depongono le uova) superano anche i 20 cm	Classe: Cephalopoda Ord.: Octopoda Fam.: Argonautidae Gen.: Argonauta Nomencl. binomiale: Argonauta argo (Linnaeus, 1758)	Argonàuta s. m. Genere di molluschi cefalopodi octopodi, che nuotano alla superficie in alto mare
Manòscia / minòscia (L ces- S. Cesarea, no- Nociglia, ot- Otranto, tr- Tricase, B 4, F. Ribezzo, 8, F. D'Ippolito, b- Brindisi, or- Oria, T 1, D. De Vincentiis), <i>menòscia</i> (L 6, F. Manno), <i>mànòscà</i> (T 3, G. Grassi), <i>manòscia</i> (L leu- Leuca) f. pesce minutissimo in massa, minutaglia di pesci, massa di pesci neonati; <i>minòscia</i> (L 6, F.	Vive nel Mar Mediterraneo in branchi molto numerosi. Possiede squame trasparenti e alcuni riflessi argentei lungo il dorso. In entrambe le mascelle vi sono denti acuminatissimi. Il periodo di riproduzione va da marzo ad agosto. Si nutre prevalentemente di crostacei e non supera i 10 cm di lunghezza	Classe: Actinopterygii Ord.: Atheriniformes Fam.: Atherinidae /Atherininae Gen.: Atherina Nomencl. binomiale: Atherina hepsetus (Linnaeus, 1758)	Latterino s. m. [lat. <i>atherīna</i> , raccostato a latte]. – Nome comune dei pesci del genere <i>Atherina</i>

Manno, 24, G. Franco) latterino, <i>Atherina</i> mochon ['minugia']			
Marancòddu (L ces- Santa Cesarea) m. pesce della famiglia dei sardi	È una sorta di sarda che presenta un corpo fusiforme e la mascella superiore leggermente prominente. Il dorso è di colore metallico e diventa argenteo lungo i fianchi	Classe: Actinopterygii Ord.: Scombriformes Fam.: Scombridae Gen.: Sarda Nomencl. binomiale: <i>Sarda sarda</i> (Bloch, 1793)	Sarda s.f. Nome comune dei pesci Osteitti Actinopterigi Teleostei Perciformi Scombridi rappresentanti del genere <i>Sarda</i> . Sono specie pelagiche e costiere, diffuse nei mari temperati e caldi di tutto il mondo
Marachiènə (T t- Taranto) m. pesce marino simile al fragolino	Si veda la voce <i>bifulàcu</i>		
Marèna , pesce, serpe / murèna (L 24, G. Franco, ces- S. Cesarea, leu- Leuca, ms- Montesano, B 8, F. D'Ippolito, T 1, D. De Vincentiis), <i>marèna</i> (L cn- Cannole) f. sorta di pesce marino, murena	Pesce osseo molto diffuso nei nostri mari, con corpo serpentiforme ricoperto da muco e compresso ai lati. La bocca è dotata di denti affilati e rivolti all'indietro. La colorazione è scura (marrone tendente al rosso) e può superare i due metri. È una specie sedentaria e trascorre la maggior parte della giornata in fessure o in fondali con anfratti. Era un pesce molto apprezzato dai Romani, come testimonia anche Plinio il Vecchio	Classe Actinopterygii Ord.: Anguilliformes Fam.: Muraenidae / Muraeninae Gen.: Muraena Nomencl. binomiale: <i>Muraena helena</i> (Linnaeus, 1758)	Murèna s.f. Nome delle varie specie di pesci del genere <i>Muraena</i> , dell'ordine degli apodi, dal corpo anguilliforme che supera spesso la lunghezza di un metro
Marluzzu (L 24, G. Franco), <i>mbarluzzu</i> (L 12, C. Giacomelli, 24) m. merluzzo	Si veda la voce <i>luzzu</i>		
Marmisola (T 1, D. De Vincentiis) f. specie di aringa piccola	Pesce osseo del tutto assente nel Mediterraneo. È solito muoversi in grandi branchi e per nutrirsi raggiunge i mari profondi. Il colore è azzurro-verdastro	Classe: Actinopterygii Ord.: Clupeiformes Fam.: Clupeidae Gen.: Clupea Nomencl. binomiale: <i>Clupea harengus</i> (Linnaeus, 1758)	Aringa s.f. Specie di Pesci Teleostei dell'ordine Clupeiformi, famiglia Clupeidi, dal corpo slanciato, squame grandi e decidue, colore azzurro verdastro superiormente, argenteo inferiormente
Màrmuru (L leu- Leuca, mr- Morciano) m. pesce marino, <i>Pagellus mormyus</i>	Si veda la voce <i>càsciulu</i>		
Marògghia (T 1, D. De Vincentiis, Taranto) f.	Corrisponde all'ostrica, mollusco con due valve	Classe: Bivalvia Ord.: Ostreoida	Ostrica s.f. Nome di varî molluschi bivalvi, e

specie di ostrica più piccola	di forma differente tenute assieme da una sorta di cerniera (quella inferiore è più grande). È in grado di produrre delle perle	Famiglia.: Ostreidae Genere.: Ostrea Nomencl. binomiale: Ostrea edulis (Linnaeus, 1758)	in particolare di quelli dei generi Ostrea e Crassostrea, che costituiscono uno dei più apprezzati frutti di mare, e del genere Meleagrina, comunemente detti ostriche perlifere
Marzò (L ot- Otranto, tr- Tricase, ug- Uggiano), <i>marzoi</i> (L ces- S. Cesarea, cr- Castro), m. pesce marino, pesce lupo, spigola, Phycis mediterraneus; pl. <i>marzòi</i> (L ot- Otranto, tr- Tricase)	A differenza di quanto ritenuto dal Rohlfis nel VDS, tale pesce sarebbe identificabile con musdèa o pastenula, con un corpo grosso che diventa sottile verso il peduncolo	Classe: Actinopterygii Ord.: Gadiformes Fam.: Phycidae Gen.: Phycis Nomencl. binomiale: Phycis phycis (Linnaeus, 1766)	Pastenula s.f. Nome di due pesci della famiglia gadidi: la pastenula bianca (Phycis blennioides) e la pastenula nera o bruna (Phycis phycis), che vivono sui fondi fangosi e arenosi dell'Atlantico e del Mediterraneo
Mascularu (L 1, A. Mazzolla, 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, 32, N. Patitari, gp- Gallipoli, leu- Leuca, B b- Brindisi) m. pesce marino, zero, Smaris vulgaris, nel periodo dell'amore	È noto come zero, pesce dal corpo allungato e poco compresso lateralmente. Ha la bocca a punta e i denti piccolissimi. Il dorso è grigio bruno e il ventre è biancastro. Sui fianchi è presente una macchia di colore nero a forma di quadrato. Si pesca con le <i>femmanedde</i> in primavera. È un pesce apprezzato, anche se non è particolarmente pregiato	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Centranchidae Gen.: Spicara Nomencl. binomiale: Spicara smaris (Linnaeus, 1758)	Si veda la voce <i>femmanedda</i>
Matalona (L 24, G. Franco, tr- Tricase, T mr- Maruggio) f. polpo dai piedi lunghi	Mollusco cefalopode simile al polpo, ma con una testa più piccola e tentacoli più lunghi. Secondo quanto scritto da Salvatore Coluccia in <i>Gallipoli e i suoi gioielli</i> , è il polpo nel periodo estivo	Classe: Cephalopoda Ord.: Octopoda Fam.: Octopodidae Gen.: Eledone Nomencl. binomiale: Eledone moschata (Lamarck, 1798)	Moscardino s.m. In zoologia, nome di un piccolo mollusco cefalopode ottopode (lat. scient. Ozaena moschata), frequente nei nostri mari e apprezzato per le sue carni tenere, così chiamato per l'odore di muschio che emana
Mignulu (T mr- Maruggio) m. pesce marino	Si può identificare con la mènola (o mènola), pesce molto diffuso nelle acque italiane e che vive solitamente nei pressi di praterie di Posidonia. La colorazione è variabile (dall'azzurro al beige), con una macchia nera sul dorso che scompare nelle ore notturne. È una specie ermafrodita e gregaria, dal momento che vive in gruppi	Voce di origine veneta, diminutivo del latino <i>maena</i> o <i>mēna</i> , sardella o sorta di pesci di poco pregio	Mènola s. f. Nome di alcune specie di pesci della famiglia menidi

Mòfa (S 2, G. Costa, T mr- Maruggio, t- Taranto), <i>mòfia</i> (L 12, C. Giacomelli) f. leccia, pesce marino, Lichia glauca	Si tratterebbe di un pesce simile alla ricciola (si veda <i>arciòla</i>) e non alla leccia, come ritenuto da Rohlfs		
Mòneca (L 6, F. Manno), <i>mònaca</i> (L 24, G. Franco) f. monachella, castagnola, <i>Heliastes chromis</i> , pesce marino	Pesce conosciuto col nome di castagnola che popola i fondali rocciosi poco profondi. Il corpo è schiacciato e ricoperto da squame molto grandi, ha la bocca piccola e gli occhi grandi. Gli esemplari adulti hanno un colore marrone (simile a quello del caffè), mentre i giovani hanno una colorazione azzurra intensa. Si muove in branchi nei pressi delle scogliere e delle grotte. Raggiunge i 15 cm	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Pomacentridae Gen.: <i>Chromis</i> Nomencl. binomiale: <i>Heliastes chromis</i> (Linnaeus, 1758)	Castagnola s.f. Nome comune di <i>Chromis -chromis</i> , pesce Teleosteo della famiglia dei Pomacentridi
Mòtulu (L 6, F. Manno, 12, C. Giacomelli, 24, G. Franco, 32, N. Patitari, al- Alessano, ces- S. Cesarea, cors- Corsano, cur- Corsi, gp- Gallipoli, l- Lecce, leu- Leuca, ot- Otranto, pg, B e- Erchie), <i>mòddulu</i> (L na- Nardò) m. maccarello, specie di scombri, <i>Auxis biso</i> , <i>mmuètulu</i> (B b- Brindisi) m. pesce marino dalla polpa rossa	È noto come tombarello, pesce che appartiene alla famiglia Scombridae. Non è molto comune nel Mediterraneo. Ha un corpo fusiforme, quasi circolare, e la pelle priva di squame. La bocca è piccola e appuntita, mentre gli occhi sono di media grandezza. Il dorso è azzurrino, mentre il ventre si presenta bianco-argenteo. È una specie pelagica e cosmopolita e si muove in branchi. La sua alimentazione è costituita da plancton e da piccoli pesci. Simile allo sgombro, non possiede una carne particolarmente apprezzata	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam. Scombridae / Scombrinae Gen. <i>Auxis</i> Nomencl. binomiale: <i>Auxis rochei rochei</i> (Risso, 1810)	Tambarèllo s. m. Pesce teleosteo della famiglia tonnidi (<i>Auxis thazard</i> , sinon. <i>Auxis bisus</i>), detto anche biso, frequente nel Mediterraneo, che si pesca di solito nelle tonnare insieme con i tonni
Mugghiarulò (T 1, D. De Vincentiis), <i>mighiaruddà</i> (T 6, <i>Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano del 1906</i>) m. specie di ghiozzo, gobbione che si pesca nelle acque fangose	Si veda la voce <i>cuggiùne</i>	Classe: Actinopterygii Ord.: Perciformes Fam.: Gobiidae / Gobiinae Gen.: <i>Gobius</i> Nomencl. binomiale: <i>Gobius niger</i> (Linnaeus, 1758)	Ghiozzo s.m. Nome comune delle varie specie di pesci della famiglia gobiidi; sono pesci che presentano una notevole capacità di adattamento ai più diversi ambienti, e sono diffusi in quasi tutti i mari
Muscardinu (B b-	Polpo molto diffuso nel	Classe: Cephalopoda	Si veda la voce <i>burpu</i>

Brindisi) m. sorta di piccolo polpo	Mediterraneo, molto simile al polpo comune, con i suoi otto tentacoli e gli occhi sporgenti. Il colore caratteristico si avvicina al grigio, con alcune macchie nere. Abita i fondali sabbiosi o scogliosi	Ord.: Octopoda Fam.: Eledonidae Gen.: Eledone Nomencl. binomiale: Ozoena moschata (Lamarck, 1798)	
Musdèa (S 2, G. Costa, L ces- S. Cesarea), <i>misdèa</i> (L g- Galàtone, gg- Gagliano) f. pesce marino, gado, <i>Gadus minutus</i>	Si veda la voce <i>còccia</i> Secondo il VDS, dal latino <i>mustela</i> , sorta di pesce		
Musiddà (T t- Taranto) pesce marino lunghissimo, della famiglia dei pesci cani	Si veda la voce <i>cagnòlu</i>		